



**UNIONCAMERE
EMILIA-ROMAGNA**

**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2019 - 2021**

Bologna, 29 gennaio 2019

Sommario

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

1.1 L'economia regionale nel 2018

1.2 Descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo, limitatamente alle azioni attuative della l.r. n. 18 del 2016, *“Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza responsabile e dell'economia responsabili”*

1.3 Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

2.1 Funzioni dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna

2.2 Governance e organizzazione

2.3 Dati sulle risorse umane impegnate

2.4 Mappa dei processi

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

4.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT)

4.2. Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano

4.3. Il coinvolgimento degli stakeholder

4.4. Modalità di adozione del Piano

5. AREE DI RISCHIO

5.1. La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

5.2. Le aree di rischio

5.3. Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

5.4. Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi

6. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

6.1 Monitoraggio interno

6.2 Ascolto stakeholders

6.3 Relazione del RPCT sull'andamento del P.T.P.C.T. . Obiettivi strategici e collegamenti con Piano della performance

7. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

7.1 Qualità dei dati

7.2 I dati

7.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

7.4 Misure organizzative

7.5 Accesso a dati e documenti

8. CLAUSOLA FINALE

PREMESSA E QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

Il 28 novembre 2012 è entrata in vigore la L. 6 novembre 2012, n.190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”.

Di particolare rilevanza è l’articolo 1, comma 7 e 8, che indica le modalità per individuare il responsabile della prevenzione della corruzione il cui compito è quello di proporre all’organo di indirizzo politico il “Piano triennale di prevenzione della corruzione”, che, ai sensi del comma 5 lettera a), deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio medesimo.

Ai sensi dei commi 60 e 61 dell’art.1 della L.190/2012, gli adempimenti in materia, con indicazione dei relativi termini, da parte delle Regioni, delle Province Autonome di Trento e di Bolzano e degli enti locali, nonché degli enti pubblici e dei soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo, ed in particolare la definizione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015, e l’attuazione dei decreti legislativi previsti dalla L.190/2012, sono stati sanciti dalla Conferenza Unificata nella seduta del 24 luglio 2013.

L’ANAC, a seguito della L. 30.10.2013 n.125, che ha convertito con modificazioni il decreto legge 31 agosto 2013, n.101, ha approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, in data 11 settembre 2013, con la deliberazione n.72 e successivamente con Determina n.12 del 28 ottobre 2015 ne ha disposto l’aggiornamento.

Successivamente, con delibera Anac n.832 del 3 agosto 2016 è stato approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione in linea con il decreto legislativo 25 maggio 2016, n.97, «Recante revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n.190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche» e al decreto legislativo 18 aprile 2016, n.50 sul Codice dei contratti pubblici.

I principali aspetti affrontati nel PNA 2016 sono i seguenti.

- L’individuazione dei soggetti tenuti all’adozione delle misure di prevenzione della corruzione;
- Gli ulteriori contenuti dei PTPC alla luce delle recenti modifiche normative;
- I soggetti interni coinvolti nel processo di predisposizione e adozione del PTPC;
- La gestione del rischio di corruzione;
- Le azioni e misure per la prevenzione.

In tema di trasparenza è importante sottolineare l’approvazione del decreto legislativo n.97 del 25 maggio 2016 “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto

legislativo 14 marzo 2013, n.33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”.

Le principali novità sono:

- Il nuovo accesso civico (art.6): si prevede una nuova forma di accesso civico, da parte di chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti, in relazione a tutti i dati e documenti detenuti dalle P.A., ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela degli interessi giuridicamente rilevanti.
- Piano triennale per la prevenzione della corruzione (art.10): si prevede la soppressione dell'obbligo, per le P.A., di redigere il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (“PTTI”), demandando a ciascuna P.A. il compito di indicare, in un'apposita sezione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (“PTPC”) i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati.
- Obblighi di pubblicazione concernenti gli atti di carattere normativo e amministrativo generale (art.11): si amplia il numero dei dati di carattere normativo e amministrativo generale oggetto di pubblicazione obbligatoria alle misure integrative della prevenzione, ai documenti di programmazione strategico-gestionale e agli atti degli OIV.

Come già menzionato all'inizio, tra le altre disposizioni legislative in materia di anticorruzione, si ricordano in particolare:

a) il D.Lgs. 8 aprile 2013, n.39, in vigore dal 4 maggio 2013, che ha dettato disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, (Regioni comprese) e presso gli enti privati in controllo pubblico;

b) il D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33, entrato in vigore il 20 aprile 2013, in materia di “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;

c) la Delibera Anac n.12 del 22 gennaio 2014 In tema di Organo competente ad adottare il piano triennale di prevenzione della corruzione negli Enti locali;

d) la Delibera Anac n.831 del 3 agosto 2016 di approvazione definitiva del PNA 2016;

e) la Delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 l'ANAC di approvazione in via definitiva delle *“Nuove linee guida in attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*;

f) la Delibera n. 1208 del 22 novembre 2017 di approvazione in via definitiva dell'aggiornamento 2017 al PNA nella quale l'Autorità ha ritenuto opportuno concentrare l'aggiornamento su alcune

amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali: le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie.

Con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 l'Autorità ha approvato in via definitiva l'aggiornamento del 2018 al PNA.

In continuità con il PNA e con i precedenti Aggiornamenti, sono stati scelti alcuni settori di attività e tipologie di amministrazioni che, per la peculiarità e la rilevanza degli interessi pubblici trattati, sono stati ritenuti meritevoli di un approfondimento, al fine di esaminare i principali rischi di corruzione e i relativi rimedi e di fornire supporto nella predisposizione dei PTPC alle amministrazioni coinvolte.

In particolare l'Autorità ha valutato opportuno, anche in esito alla vigilanza svolta e sulla base delle richieste pervenute dalle amministrazioni, dedicare specifiche sezioni ai temi connessi alla gestione dei fondi strutturali, alla gestione dei rifiuti e alle Agenzie fiscali, tenuto conto della complessità e della delicatezza che caratterizzano tali ambiti di competenze.

Vale la pena ricordare che sono stati previsti diversi termini per l'attuazione del regime di trasparenza per le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a 500.000 euro che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni o di gestione di servizi pubblici (art. 2-bis, co. 3, secondo periodo, d.lgs. 33/2013). Tale adeguamento alle misure di trasparenza disposte per tali soggetti (le medesime applicabili alle società a partecipazione pubblica non di controllo) doveva avvenire entro il 31 luglio 2018, salvo il riallineamento definitivo entro il 31 gennaio 2019. Da tale data, pertanto, l'Autorità avvierà la vigilanza anche su tali enti.

1. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

1.1 L'economia regionale nel 2018

Nel 2018 la regione Emilia – Romagna è stata la locomotiva del paese, al primo posto tra le regioni italiane per crescita del PIL (+1,4%).

Le previsioni dicono che sarà così anche nel 2019, pur con un rallentamento (+1,2%) del quale si leggono già i primi segnali guardando le performance delle imprese manifatturiere più piccole e di quelle artigiane.

Di seguito una breve sintesi del sistema imprenditoriale regionale, del livello di occupazione e la qualità del credito.

a) Il sistema imprenditoriale

Al 30 settembre 2018 le **imprese attive in Emilia-Romagna** erano poco meno di 405mila, 1.580 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4%), a fronte di un aumento del numero degli addetti nelle imprese del 2,6%. Una flessione che non va interpretata negativamente

in quanto associata a una crescita occupazionale e, quindi, a un rafforzamento delle imprese esistenti.

Le **aziende straniere** in Emilia-Romagna sono oltre 48mila, il 12% del totale delle imprese regionali, il 3% in più rispetto all'anno precedente.

I dati sulla **demografia d'impresa** suddivisi per settore confermano il trend degli ultimi anni, un sensibile calo del numero delle aziende nel comparto agricolo, una contrazione che seppur meno marcata caratterizza anche il commercio, le costruzioni e il manifatturiero. A crescere è il comparto "altro industria", in particolare i settori operanti nell'ambito dell'energia, e il terziario.

Le imprese femminili costituiscono oltre un quinto del tessuto imprenditoriale regionale, il 14% dell'occupazione; il numero delle imprese è rimasto pressoché invariato nell'anno in corso, mentre gli addetti afferenti a imprese femminili sono aumentati di oltre il 2%.

Per quello che riguarda **l'industria in senso stretto**, dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, la ripresa ha finalmente condotto alla più lunga fase di espansione della produzione industriale dal 2003: registriamo infatti quindici trimestri di crescita dell'attività industriale in Emilia-Romagna.

Il valore più alto è stato raggiunto nel quarto trimestre del 2017, da allora la dinamica è stata sempre di segno positivo, ma di entità più contenuta. Il bilancio dei primi nove mesi del 2018 si chiude con un incremento del 2,2%. Meglio le imprese più grandi, qualche segnale di difficoltà si inizia a cogliere, come si diceva, tra le aziende più piccole.

Il **commercio con l'estero** ha giocato un ruolo fondamentale. Nei primi nove mesi del 2018, le esportazioni regionali di prodotti dell'industria manifatturiera hanno fatto segnare un aumento del 4,6%, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La crescita risulta inferiore a quella del periodo gennaio – settembre 2017 (+6,0%), ma chiaramente superiore all'incremento del 3% nazionale.

Per quello che riguarda **l'industria delle costruzioni**, dopo la fase recessiva di inizio decennio, dall'inizio del 2015 si sono succeduti quattro anni positivi, anche se non privi di incertezze. Per l'artigianato delle **costruzioni** la tendenza positiva instauratasi dal secondo trimestre 2017 si è protratta fino al terzo trimestre 2018 senza dare segni di rallentamento. Nei primi nove mesi dell'anno, il volume d'affari a prezzi correnti delle imprese artigiane delle costruzioni ha messo a segno un aumento dell'1,5 % rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

La consistenza delle imprese attive nei settori **dell'agricoltura, caccia, silvicoltura e pesca** continua a seguire un pluriennale trend negativo che si è alleviato negli ultimi dodici mesi. A fine settembre 2018 risultava pari a 57.042 imprese, pari al 14,1 % del totale delle imprese attive. La base imprenditoriale regionale si riduce di 1.010 unità (-1,7 %), rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

I dati congiunturali confermano la dinamica negativa che caratterizza il **settore del commercio** da ormai un decennio. Nei primi nove mesi del 2018 le vendite sono diminuite dell'1,8 %, con una dinamica che è andata peggiorando negli ultimi trimestri. Le ragioni sono molteplici, riguardano sicuramente il perdurare della crisi dei consumi e della domanda interna che stenta a ripartire, così come sulle dinamiche del settore incidono i cambiamenti nei comportamenti d'acquisto dei consumatori, a partire dagli acquisti on line. La fase recessiva riguarda tutte le tipologie commerciali e tutte le dimensioni, anche la grande distribuzione.

Il settore **dell'alloggio e ristorazione** ha incrementato le imprese e, soprattutto, gli addetti, cresciuti del 6 % nel solo ultimo anno.

Il **movimento turistico** nelle strutture ricettive alberghiere ed extralberghiere dell'Emilia-Romagna viene rilevato dall'Osservatorio Turistico Regionale della Regione Emilia-Romagna e di Unioncamere Emilia-Romagna, realizzato in collaborazione con Trademark Italia.

L'industria turistica regionale chiude i primi dieci mesi del 2018 superando i 56 milioni di presenze turistiche, in aumento del 4,4% rispetto ai circa 54 milioni registrati nel 2017. Tutti i comparti turistici della regione (Riviera, Città d'Arte e d'Affari, Montagna appenninica ed Altre località) registrano una performance positiva sia degli arrivi che delle presenze.

La consistenza delle imprese attive nel **settore dei trasporti e magazzinaggio** a settembre 2018 è apparsa in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno passato sia in Emilia-Romagna (-1,2 %) sia a livello nazionale (-0,5 %). Al contrario l'occupazione è risultata in aumento, +1,5 %).

La parte di gran lunga più consistente del **trasporto marittimo** dell'Emilia-Romagna si svolge attraverso il porto di Ravenna. Secondo i dati Istat, (il cui ultimo aggiornamento disponibile è al 2016) lo scalo portuale ravennate ha rappresentato il 6 % del movimento merci portuale italiano, occupando il terzo posto sui quarantatré porti italiani censiti, preceduto da Trieste e Genova e seguito da Livorno e Gioia Tauro.

In Emilia-Romagna, il **sistema aeroportuale** ha mostrato un buon andamento – sia pur con risultati medi regionali inferiori al dato nazionale – in virtù soprattutto dell'ottimo andamento di Bologna che combina un traffico già elevato con un tasso di aumento abbondantemente positivo dei passeggeri (+2,5 % in termini di passeggeri) a fronte di una contrazione del numero dei voli (aerei con maggiore capacità o più pieni) e del traffico merci. Al 30 settembre 2018 le **cooperative attive** in regione erano poco più di 5mila, gli addetti quasi 250mila pari al 14 % del totale regionale, oltre 40 miliardi il fatturato.

Dal punto di vista numerico le cooperative sono diminuite dell'1,7 % rispetto all'anno precedente. Solamente tre i settori dove la cooperazione acquisisce nuove società, l'industria manifatturiera, l'alloggio e ristorazione e i servizi alle persone.

b) Lo stato dell'occupazione

Accelera sensibilmente la tendenza positiva degli occupati che proseguirà anche nel 2019.

Tra gennaio e settembre l'**occupazione** dell'Emilia-Romagna è, infatti, mediamente ammontata a circa 2.004.000 persone, vale a dire circa 28.000 occupati in più rispetto all'analogo periodo del 2017, per un incremento dell'1,4 %.

Il **tasso di disoccupazione**, che misura l'incidenza delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro (cioè di coloro che hanno un lavoro o lo cercano attivamente) e che aveva raggiunto il suo valore minimo nel 2008 fermandosi al 2,8% per toccare l'8,4% nel 2013, nel 2018 dovrebbe ridursi sensibilmente al 5,9% e scendere al 5,7% nel 2019.

Vale la pena evidenziare come, **dal punto di vista del genere**, i buoni dati sull'occupazione dell'Emilia-Romagna derivano anche dall'elevata partecipazione al mercato del lavoro della componente femminile.

c) La qualità del credito

I **rapporti tra banca ed impresa** in Emilia-Romagna, oggetto di analisi dell'Osservatorio sul credito di Unioncamere Emilia-Romagna, procedono nella lenta marcia verso il miglioramento. Nel corso di quest'anno 2018 i livelli di soddisfazione sono risultati in crescita per tutti i parametri analizzati, in particolare per gli strumenti finanziari a disposizione, per la quantità del credito offerto e per i tempi di valutazione delle richieste.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei **prestiti bancari** concessi al complesso dell'economia regionale a fine settembre 2018 risulta in espansione dell'1,1 % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,4 l'anno passato).

Per quel che riguarda la **qualità del credito**, nei primi nove mesi del 2018 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre era pari 1,7 %, rispetto al 2,8 dell'anno passato.

I **depositi bancari** di famiglie ed imprese sono cresciuti del 4,8 % (6,4 % l'anno passato) superando i 120 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (84,6 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,9 %.

Fonti: Rapporto sull'economia regionale 2018 – a cura dell'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna

1.2 Descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo, limitatamente alle azioni attuative della l.r. n. 18 del 2016, "Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza responsabile e dell'economia responsabili"

Con l'adozione della L.R. 18/2016 la Regione Emilia-Romagna ha dedicato una particolare attenzione ai progetti di promozione della legalità. Sono incentivate tutte le iniziative per la promozione della cultura della legalità sviluppate d'intesa con i diversi livelli istituzionali, ivi incluse le società a partecipazione regionale, che comprendono anche il potenziamento dei programmi di formazione del personale e lo sviluppo della trasparenza delle pubbliche amministrazioni.

Numerose disposizioni sono volte a rafforzare la prevenzione dei fenomeni di corruzione ed illegalità a partire dal settore degli appalti pubblici. Tra le misure previste:

- la valorizzazione del rating di legalità delle imprese (art. 14);
- la creazione di elenchi di merito, a partire dal settore dell'edilizia ed in tutti i comparti a maggior rischio di infiltrazione mafiosa (art. 14);
- la diffusione della Carta dei Principi delle Imprese e dell'Elenco di Merito delle imprese e degli operatori economici (art. 14);
- Il monitoraggio costante degli appalti pubblici, anche in collaborazione con l'Autorità anticorruzione (art. 24);
- La riduzione delle stazioni appaltanti, favorendo la funzione di centrale unica di committenza esercitata dalle unioni di comuni (art. 25);
- La promozione della responsabilità sociale delle imprese, al fine di favorire il pieno rispetto delle normative e dei contratti sulla tutela delle condizioni di lavoro (art. 26).

Ulteriori misure specifiche vengono adottate per il settore dell'autotrasporto e facchinaggio, con il potenziamento dell'attività ispettiva e di controllo negli ambiti della logistica, e in quelli del commercio, turismo, agricoltura e della gestione dei rifiuti, anche al fine di contrastare i fenomeni del caporalato e dello sfruttamento della manodopera (artt. 35-42). Viene favorita poi una maggiore condivisione di informazioni sui controlli da parte dei corpi deputati alla protezione del patrimonio naturale, forestale e ambientale in genere, oltre al maggiore sostegno alle attività della rete del lavoro agricolo, cercando di prevenire l'insorgenza di fenomeni illeciti all'interno del contesto agricolo.

Con delibera G.R. n. 711 del 31/05/2017 è stato approvato il **Piano integrato delle azioni regionali per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile e la prevenzione del crimine organizzato e mafioso e dei fenomeni corruttivi** relativo all'anno 2017, ai sensi dell'art. 3 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18. Con delibera G.R. n. 493 del 09/04/2018 è stato successivamente approvato il Piano integrato per l'anno 2018.

Per quanto attiene specificatamente le strategie regionali di prevenzione e di contrasto e dell'illegalità all'interno dell'amministrazione regionale e delle altre amministrazioni pubbliche, la Regione - in base all'art. 15 della l.r. n. 18 del 2016 - ha promosso l'avvio di una **"Rete per l'Integrità e la Trasparenza"**, ossia una forma di raccordo tra i Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni del territorio emiliano-romagnolo.

Il progetto, approvato dalla Giunta regionale d'intesa con l'Ufficio di Presidenza della Assemblea legislativa, è supportato anche da ANCI E-R, UPI, UNCEM e Unioncamere, con i quali è stato sottoscritto apposito Protocollo di collaborazione il 23 novembre 2017.

La Rete, a cui hanno aderito, ad oggi, oltre 160 enti, permette ai relativi Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza di affrontare e approfondire congiuntamente i vari e problematici aspetti della materia, creando azioni coordinate e più efficaci di contrasto ai fenomeni corruttivi e di cattiva amministrazione nel territorio emiliano-romagnolo.

È proseguita poi l'azione di **diffusione della Carta dei Principi di responsabilità sociale di imprese e la valorizzazione del rating di legalità**, attraverso i bandi per l'attuazione delle misure e degli interventi della DG Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'Impresa emessi nel 2017/18. L'adesione diviene così requisito indispensabile per l'accesso ai contributi previsti dai bandi. A seguito del monitoraggio dell'Osservatorio regionale è emerso che il 48,2% delle imprese partecipanti ai bandi regionali dichiara di adottare un sistema di prevenzione del rischio corruzione e che il 31,5% ha acquisito il rating di legalità.

È continuata l'attività dell'**Osservatorio regionale dei contratti pubblici di lavori, servizi e forniture**, che fornisce anche assistenza tecnica alle Stazioni Appaltanti, enti e soggetti aggiudicatori del territorio regionale, per la predisposizione dei bandi, di promozione del monitoraggio delle procedure di gara, della qualità delle procedure di scelta del contraente e della qualificazione degli operatori economici.

È stato realizzato l'aggiornamento dell'**Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche**.

In relazione all'art. 34, della L.R. n. 18/2016, è continuata l'attività relativa all'aggiornamento dell'**Elenco di merito degli operatori economici del settore edile e delle costruzioni**. La formazione dell'Elenco di merito, che conta 1.450 imprese iscritte, persegue due principali finalità: a) la prima è rivolta alla costituzione di una banca dati a cui le Stazioni Appaltanti, i Comuni, i committenti, i professionisti ed i cittadini possono attingere per affidare incarichi alle imprese; b) la seconda riguarda l'attuazione del principio della semplificazione offrendo la possibilità, ove si realizzino le condizioni normative ed organizzative, di non dover ripresentare i medesimi documenti previsti per altri adempimenti.

Con l'approvazione della nuova legge urbanistica regionale (L.R. 21 dicembre 2017 n. 24 - **«Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio»**), sono state introdotte norme ed obblighi specifici di contrasto dei fenomeni corruttivi e delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito delle operazioni urbanistiche. In particolare, la nuova L.R. introduce l'obbligo di acquisire l'informazione antimafia relativamente ai soggetti privati che propongono alle amministrazioni comunali l'esame e l'approvazione di progetti urbanistici, nell'ambito dei diversi procedimenti regolati dalla legge (accordi operativi, accordi di programma e procedimento unico per i progetti di opere pubbliche e di interesse pubblico e per le modifiche di insediamenti produttivi).

Ulteriori misure di prevenzione sono state introdotte mediante la stipula di protocolli interistituzionali per la promozione della legalità.

In particolare, il 9 marzo 2018 è stato siglato un **Protocollo d'intesa per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici, servizi e forniture e nell'attività urbanistica ed edilizia**.

L'intesa è stata siglata dal prefetto di Bologna e dal presidente della Regione Emilia-Romagna, anche in veste di Commissario delegato per la ricostruzione post sisma. L'accordo, che rinnova

quelli sottoscritti a partire dal 2010 e che ha l'assenso da parte del Ministero dell'Interno, è stato siglato da tutte le Prefetture-Utg dell'Emilia-Romagna.

Con la sottoscrizione di accordi di programma, la Regione poi ha sostenuto un ampio spettro di azioni nell'ambito della **promozione della cultura della legalità**: interventi di sensibilizzazione e formativi, specialmente per i più giovani; costituzione di "Centri per la legalità"; attivazione di **Osservatori locali sulla criminalità organizzata e per la diffusione della cultura della legalità**. Ne è stata sostenuta la creazione: nella provincia di Rimini, nella Città Metropolitana di Bologna, nelle amministrazioni comunali di Forlì e Parma e nelle Unioni Terre d'Argine (MO) e Tresinaro Secchia (RE).

In **materia forestale**, a livello legislativo, con l'introduzione dell'art. 3 della L.R. 18 luglio 2017, n. 16 («*Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici*») è stato modificato l'art. 15 della L.R. n. 30/1981 prevedendo che ai fini dello svolgimento delle funzioni di vigilanza e accertamento delle violazioni del Regolamento forestale, spettanti ai Comuni e alle loro Unioni, la Regione promuove le forme di collaborazione di cui all'articolo 42 della L.R. 18/2016 con l'Arma dei Carabinieri e con gli altri soggetti preposti, e che analoghe forme di collaborazione, per le medesime finalità, possono essere attivate dagli enti competenti in materia forestale e dagli enti di gestione delle aree protette e dei siti della Rete natura 2000.

1.3 Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R

L'insieme delle attività di ricerca realizzate dalla Regione Emilia-Romagna fin dalla metà degli anni Novanta del secolo scorso ha consentito di ricostruire un quadro articolato delle organizzazioni criminali e dei loro traffici e forme di attività in Emilia-Romagna e di comprendere il ruolo giocato dalle strategie di queste organizzazioni nello spostamento e nell'insediamento di loro uomini nel territorio regionale per l'organizzazione dei traffici illeciti.

A differenza di altre regioni del Nord, in Emilia-Romagna il controllo del territorio da parte di organizzazioni criminali risulta pressoché assente, mentre la loro attività principale e più remunerativa è costituita dai traffici illeciti, in particolare dal traffico di stupefacenti. Le altre attività rilevanti delle mafie in Emilia-Romagna riguardano l'edilizia pubblica e privata, il movimento terra e autotrasporti, l'usura, il recupero crediti, la gestione e il controllo illegale del gioco d'azzardo, le estorsioni, l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio.

La ricerca sul territorio pone in evidenza l'importanza assunta da elementi di origine locale nel favorire l'ingresso di attività criminali organizzate nel territorio regionale. 'Ndranghetisti e casalessi, le due organizzazioni più significative in Emilia-Romagna, puntano entrambe alla mimetizzazione sociale, a non richiamare l'attenzione ed a passare inosservati. In altre parole, le organizzazioni mafiose hanno adottato meccanismi di infiltrazione diversi da quelli tradizionali al fine di rendersi assai più invisibili e quindi anche più difficilmente decifrabili. La loro azione in tal modo si confonde spesso con quella di operatori che si muovono nella legalità.

Le realtà più vulnerabili, ma anche quelle più studiate e conosciute, sono quelle di Reggio Emilia e Modena, dove le indagini confermano la presenza di 'ndranghetisti e casalesi nei cantieri edili. È l'edilizia, infatti, il settore più vulnerabile all'infiltrazione mafiosa in Emilia-Romagna e dove i processi di corruzione e di radicamento della criminalità organizzata sono più visibili e consolidati, come dimostrato anche dall'inchiesta Aemilia, il cui impianto accusatorio è stato recentemente confermato nel primo grado di giudizio.

Parma, è la città in cui si segnala una presenza significativa di Cosa nostra, con cellule collegate alla famiglia Panepinto di Bivona (AG), per il resto poco presente nel territorio regionale.

Anche nel mercato immobiliare si segnala nella regione un notevole attivismo delle cosche mafiose, in particolare nella città di Bologna. Si tratta di un settore strategico, che consente di reinvestire capitali illeciti ed acquisire patrimoni immobiliari, in genere utilizzando acquirenti fittizi. Anche in questo caso si rivela fondamentale il ruolo giocato da "faccendieri" locali e prestanome nel mondo delle professioni. Il riciclaggio risulta così essere una delle attività più fiorenti della criminalità organizzata in Emilia-Romagna e si manifesta attraverso acquisti di attività commerciali, imprese ed immobili.

Anche l'area della Romagna è stata interessata da una crescente infiltrazione delle mafie, come testimoniano le diverse inchieste condotte dall'autorità giudiziaria. Nella riviera romagnola, ed in particolare nella provincia di Rimini, le mafie si sono concentrate in attività legate al narcotraffico, gioco d'azzardo, recupero crediti, usura, estorsioni, gestione di locali notturni, intestazione fittizia di beni ed il riciclaggio.

Anche negli anni più recenti il controllo del mercato degli stupefacenti in Emilia-Romagna assume una rilevanza fondamentale per le organizzazioni criminali. È infatti da questa attività che tali organizzazioni criminali traggono la porzione più consistente dei loro profitti, da reinvestire poi in parte anche nelle attività del mercato legale attraverso complesse attività di riciclaggio.

Il riciclaggio dei capitali illeciti è infatti l'attività terminale per bonificare i capitali provenienti da tutta una serie di attività criminali e che avviene attraverso più fasi e una molteplicità di canali che si vanno sempre di più affinando e moltiplicando man mano che aumentano gli strumenti per contrastarlo: dalla immissione dei capitali nel circuito finanziario attraverso banche, società finanziarie, uffici di cambio, centri off-shore e altri intermediari, alla loro trasformazione in oro, preziosi, oggetti di valore, assegni derivanti da false vincite al gioco, ecc., fino appunto all'investimento in attività lecite a ripulitura avvenuta.

Nel corso degli ultimi decenni l'attività di contrasto alla criminalità organizzata si è molto concentrata sull'attacco ai capitali di origine illecita e ciò è avvenuto anche grazie al supporto di un sistema di prevenzione che è un importante complemento all'attività di repressione dei reati, intercettando e ostacolando l'impiego e la dissimulazione dei relativi proventi. In questo sistema di prevenzione l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF), istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007 (che è la cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), è l'autorità incaricata di acquisire i flussi finanziari e le informazioni riguardanti ipotesi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo

principalmente attraverso le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori; di dette informazioni l'UIF effettua l'analisi finanziaria, utilizzando l'insieme delle fonti e dei poteri di cui dispone, e valuta la rilevanza ai fini della trasmissione agli organi investigativi e della collaborazione con l'autorità giudiziaria, per l'eventuale sviluppo dell'azione di repressione.

Secondo i dati più recenti pubblicati da questo organismo, nel 2017 in Italia sono stati segnalati quasi 95.000 operazioni sospette di riciclaggio (circa 10.000 in meno rispetto al 2016, ma ben 20.000 in più del 2015), di cui quasi 6.500 provenienti dall'Emilia-Romagna (circa il 7% del totale registrato a livello nazionale), che nel 2017 ha avuto una diminuzione di segnalazioni di circa 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente, ma 15 punti in più del 2015.

Diversa è invece la tendenza che si riscontra nei dati delle forze di polizia che vede questi reati in continua crescita negli ultimi cinque anni a fronte di un calo generalizzato della criminalità.

Nel 2017 le forze di polizia in Emilia-Romagna hanno ricevuto 120 denunce per riciclaggio, ovvero 35 in più rispetto all'anno precedente di cui 28 solo nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. Il numero di denunce del 2017 è il più alto registrato in regione dal 2013.

Il tasso per il reato di riciclaggio della regione è di 2,1 ogni 100 mila abitanti mentre quello medio italiano è di 2,9 ogni 100 mila abitanti. Tuttavia, si riscontrano differenze sostanziali fra le diverse province della regione. Modena ha un tasso di denuncia notevolmente più alto della media regionale e italiana, ovvero di 4,6 ogni 100 mila abitanti, seguita da Ravenna il cui tasso è di 2,5 denunce ogni 100 mila abitanti. Tutte le altre province della regione hanno un tasso di denuncia o nella media regionale o notevolmente più basso come ad esempio Reggio Emilia.

Fonti consultate:

Rivista «QUADERNI DI CITTÀ SICURE», numeri:

- 11b "La sicurezza in Emilia-Romagna. Terzo rapporto annuale" (1997);
- 29 "Criminalità organizzata e disordine economico in Emilia-Romagna" (2004);
- 39 "I raggruppamenti mafiosi in Emilia-Romagna. Elementi per un quadro di sintesi" (2012), a cura di E. Ciconte;
- 41 "Mafie, economia, territori, politica in Emilia-Romagna" (2016), a cura di E. Ciconte;
- 42 "Mafie, economia, lavoro" (2018), a cura di V. Mete e S. Borelli.

Rapporto annuale dell'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) per il 2017, n. 10 – 2018

(v.: <http://uif.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-annuale/>)

LIBERA INFORMAZIONE:

- 2011 *Mafie senza confini, noi senza paura – Dossier 2011 – Mafie in Emilia-Romagna*, (a cura di Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2012 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2012 – I numeri del radicamento in Emilia-Romagna*, (a cura di Della Volpe S., Ferrara N., Frigerio L., Liardo G.), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2013 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2013 – L'altra 'ndrangheta in Emilia-Romagna*, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.
- 2015 *Mosaico di mafie e antimafia – Dossier 2014/15 – Aemilia: un terremoto di nome 'ndrangheta*, (a cura di S. Della Volpe, L. Frigerio, G. Liardo), Rapporto predisposto per l'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna, Roma.

2. FUNZIONI E ORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

2.1 Funzioni dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna

Ai sensi dell'articolo 2 dello Statuto, *“In armonia con le finalità istituzionali delle Camere di Commercio e nel rispetto della loro autonomia, Unioncamere Emilia-Romagna cura e rappresenta gli interessi e persegue gli obiettivi comuni del sistema camerale in ambito regionale, promuove l'esercizio associato di funzioni, servizi e competenze camerale e assicura il coordinamento dei rapporti con la Regione. In particolare:*

- *svolge, nell'ambito del sistema camerale, funzioni di supporto e promozione degli interessi generali del sistema economico dell'Emilia-Romagna e promuove iniziative per favorire lo sviluppo dell'economia regionale, la sua internazionalizzazione e la competitività del sistema delle imprese;*
- *assolve compiti di osservatorio e monitoraggio dell'economia regionale, cura e realizza studi e ricerche e predispone il rapporto annuale sull'attività delle Camere di Commercio associate da presentare alla Regione;*
- *svolge attività di coordinamento a favore delle Camere associate per armonizzarne i comportamenti, imposta le politiche del sistema camerale regionale e individua le strategie, anche su base pluriennale, e le linee per lo sviluppo degli obiettivi comuni delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna e per la qualificazione delle attività camerale di interesse comune;*
- *promuove l'elaborazione di proposte di legge regionali e ricerca il coordinamento con l'Unioncamere italiana per la predisposizione di progetti di legge nazionali, nell'interesse del sistema economico regionale;*
- *promuove, coordina e realizza l'esercizio, in forma associata, di attività e servizi di competenza camerale, ai sensi dell'articolo 2 della L. 580/1993 e successive modifiche, al fine di perseguire economie di scala e assicurarne una gestione più efficiente ed efficace;*
- *promuove e coordina, in collaborazione con l'Unioncamere italiana, che sviluppa i rapporti di sistema con la Commissione e con gli altri organismi dell'Unione Europea, l'utilizzo da parte della rete camerale dell'Emilia-Romagna, dei programmi e dei fondi comunitari, operando sia quale referente che quale titolare degli interventi e ricercando la collaborazione con le organizzazioni di rappresentanza delle imprese, dei professionisti, dei lavoratori, dei consumatori e degli utenti;*
- *può svolgere attività informative, formative, editoriali, promozionali e di gestione di servizi comuni rivolte alle Camere di commercio e ad altri enti pubblici e privati e può compiere tutte le operazioni a carattere immobiliare, mobiliare e finanziario per il raggiungimento degli scopi sociali.*

Per il raggiungimento di tali finalità, Unioncamere Emilia-Romagna promuove e partecipa, sulla base delle normative vigenti, ad accordi di programma, stipula protocolli di intesa e convenzioni, promuove la costituzione e partecipa ad enti, istituzioni, organismi, consorzi e società che operino

nell'ambito degli scopi istituzionali delle Camere di commercio o, più in generale, si propongano finalità e attuino iniziative di sviluppo economico e sociale.”

Le funzioni sopra descritte si inseriscono coerentemente nel testo del nuovo art. 6 della legge 580/1993, così come modificata ed integrata dal decreto legislativo 219/2016, che illustra gli scopi che le Camere di commercio di una regione si prefiggono con la scelta di associarsi nell'Unione regionale.

Per questo motivo *“Linee strategiche”* e *“Programma di Attività”* di Unioncamere Emilia – Romagna (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>) sono costruite proprio aggregando le diverse attività svolte in funzione dello scopo al quale esse rispondono tra quelli che la legge individua come fondanti la scelta delle Camere di commercio di associarsi:

- a) Esercizio congiunto di funzioni e compiti per il raggiungimento di obiettivi comuni alle Camere di commercio nell'ambito del territorio regionale di riferimento
- b) Cura e rappresentanza di interessi comuni alle Camere di commercio
- c) Coordinamento dei rapporti con la Regione
- d) Promozione e realizzazione di servizi comuni per l'esercizio in forma associata di attività e servizi di competenza camerale.

2.2 Governance e organizzazione

Unioncamere Emilia-Romagna è un ente associativo delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna, delle quali cura gli interessi generali. I compiti di indirizzo e coordinamento di Unioncamere Emilia-Romagna riguardano, in particolare, Aree di intervento che sono già state riordinate nel nuovo organigramma sopra riportato.

Gli Organi istituzionali di Unioncamere Emilia-Romagna sono:

- Consiglio, organo di indirizzo generale;
- Giunta, organo amministrativo;
- Presidente, rappresentante legale dell'ente;
- Collegio dei Revisori, organo di controllo dell'ente
- Comitato Segretari Generali, organo di consulenza tecnica

In attesa del completamento degli accorpamenti e dell'insediamento dei nuovi Consigli camerali delle nuove Camere di commercio che scaturiranno dagli accorpamenti stessi, si è concordato di procedere ad una modifica dello Statuto e la soluzione adottata dal Consiglio di Unioncamere Emilia – Romagna, con delibera del 14 marzo 2017, ha previsto l'inserimento in Statuto, quale norma transitoria, di un nuovo articolo 21 il cui testo si riporta di seguito:

“In considerazione dei tempi di attuazione delle disposizioni del decreto legislativo n. 219 del 25 novembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 276 del 25 novembre 2016, entrato in

vigore in data 10 dicembre 2016, il termine di 3 mesi di cui al comma 6 del precedente articolo 12 del presente Statuto è sospeso ed il Presidente dell'Unione regionale rimane in carica anche successivamente alla cessazione dalla carica di Presidente di Camere di commercio.

Il Consiglio procede alla nomina del nuovo Presidente nella prima riunione alle quale siano in carica tutti i Presidenti eletti dai Consigli delle Camere di commercio istituite dal Ministro dello Sviluppo Economico ai sensi del comma 4 dell'art. 3 del decreto legislativo 219/2016".

Tale soluzione introduce una norma destinata a rimanere in vigore per un tempo limitato e che consentirà poi di tornare alla situazione ordinaria ed all'operatività del comma 6 dell'articolo 12 dello Statuto così come è oggi formulato.

Il Consiglio di Unioncamere Emilia – Romagna ha proceduto anche alla modifica statutaria finalizzata al recepimento delle novità legislative che hanno introdotto la non obbligatorietà dell'iscrizione nel Registro dei Revisori contabili per dirigenti o funzionari pubblici.

In particolare il Ministero dello Sviluppo Economico, con note del Direttore Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa Tecnica del 15 settembre 2014 e del 2 febbraio 2015, aveva evidenziato la necessità di modificare gli Statuti delle Unioni regionali, eliminando la previsione di iscrizione al Registro dei revisori contabili, nel caso di funzionari pubblici componenti di collegi di enti pubblici. Tale assunto si ricava dal disposto del comma 1, lett.d) dell'art. 29 del decreto legislativo 30 giugno 2011, n. 123 che ha eliminato tale vincolo con l'abrogazione dell'art. 2, comma 4 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 286.

Questo ha pertanto comporta una modifica del comma 5 dell'art. 13 dello Statuto: dopo la parola "Collegio", sono state inserite le parole: ", con eccezione di quelli di designazione ministeriale,".

Il nuovo testo del comma 5 dell'art. 13 recita, quindi, così: **"Tutti i componenti del Collegio, con eccezione di quelli di designazione ministeriale, devono essere iscritti al Registro dei Revisori contabili"**.

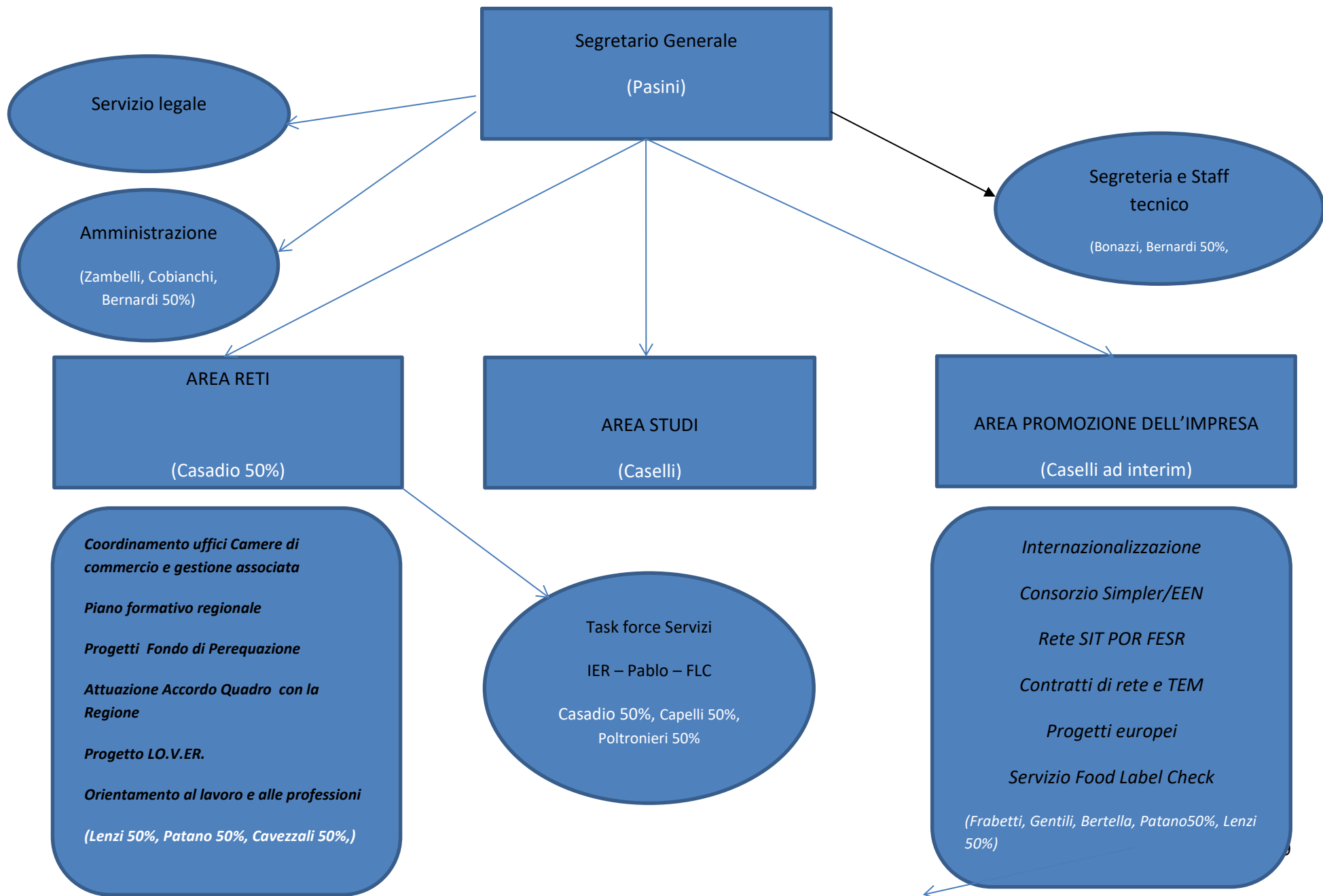
All'art. 10 dello Statuto, infine, tra le competenze della Giunta, è in corso di inserimento la facoltà per la Giunta stessa della nomina di un Vice Segretario Generale.

La struttura organizzativa di Unioncamere Emilia - Romagna è così articolata:

- Segretario Generale: è l'organo deputato alla definizione, al coordinamento e all'attuazione degli indirizzi programmatici. Costituisce il punto di costante raccordo con la Giunta e cura il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Consiglio, secondo i principi di efficacia, efficienza ed economicità;
- Uffici: sono le unità organizzative semplici di supporto trasversale all'attività dell'Ente, ma dotati di competenze specialistiche. Attualmente sono operativi 2 uffici: l'Ufficio Amministrazione e l'Ufficio di Segreteria e di Staff tecnico;

- Aree: sono unità organizzative complesse, con ambiti di intervento omogeneo, ma con funzioni e competenze diversificate sulla base degli obiettivi di programma. Unioncamere Emilia – Romagna è articolate in 3 Aree: una è dedicata al rafforzamento delle reti (con Camere di commercio associate, Regione, altre Unioni regionali), l'altra è dedicata agli Studi (Osservatori, indagini statistiche, ecc.) ed una dedicata alla Promozione dell'impresa che comprende tutte le attività rivolte direttamente alle imprese in materia, ad esempio, di internazionalizzazione ed opportunità europee;
- Task Force: sono strutture istituite per specifiche esigenze funzionali od in ragione di specifiche attività progettuali. E' istituita una Task Force Servizi per la promozione ed il marketing dei servizi e prodotti per il mercato delle imprese.

Segue lo schema che riporta l'organigramma dell'Ente.



Sul sito di Unioncamere Emilia – Romagna nella sezione “Performance” di “Amministrazione Trasparente”, oltre all’ammontare annuale dei premi al personale, saranno pubblicati:

- il Regolamento del Personale che descrive all’art. 2 lett. h) la procedura con la quale il Segretario Generale riconosce ai dirigenti e al personale un premio annuale di produttività correlato all’elevamento dell’efficacia e dell’efficienza dell’attività svolta, sulla base di un sistema di assegnazione, a seguito di apposita determinazione dirigenziale del Segretario Generale, di obiettivi individuali a inizio anno e di verifica successiva, attraverso colloqui con i dipendenti; gli obiettivi annuali alla dirigenza sono assegnati dal Presidente, sentita la Giunta, e verificati contestualmente all’approvazione della relazione annuale sull’attività svolta; il Presidente fissa con propria deliberazione l’entità del premio annuale di produttività da assegnare al Segretario Generale sulla base della valutazione dei risultati raggiunti;
- le Linee strategiche triennali e il Programma annuale di attività che costituiscono gli strumenti di programmazione sulla base dei quali sono definiti gli obiettivi individuali e di gruppo del personale.

Dai sopra citati documenti si desume che è in vigore un sistema di valutazione delle prestazioni del personale dell’Unione regionale e del grado di raggiungimento degli obiettivi individuali di produttività.

L’esperienza fatta in questi anni ha indotto ad adottare una procedura semplificata e modalità concordate di individuazione di obiettivi annuali di gruppo assegnati a ciascuna area (massimo due, con peso 30%) e di obiettivi individuali (massimo 3, con peso 70%) assegnati ai quadri ed al personale, tutti riportati su una scheda firmata dal dipendente e dal Segretario Generale.

Spetta al Segretario Generale fissare con proprio provvedimento gli obiettivi del personale.

Nell’ambito dell’Area Reti, è prevista una unità di supporto del RPCT nello svolgimento delle sue funzioni. L’Ufficio Comunicazione, d’intesa con il RPCT, l’Ufficio Amministrazione e l’unità di supporto, aggiorna il sito “Amministrazione Trasparente” sulla base delle indicazioni fornite dall’ANAC.

2.3 Dati sulle risorse umane impegnate

Il personale dipendente è composto dal Segretario Generale, da 1altro dirigente, da 4 quadri e 14 impiegati, di cui 2 a part - time.

Tutti i contratti dei dipendenti sono a tempo indeterminato.

Ai dipendenti si applica il CCNL del terziario, Distribuzione e Servizi.

2.4 Mappa dei processi

Considerata l’esperienza maturata, che ha messo in luce la stretta interazione tra le azioni di prevenzione della corruzione con gli obblighi sulla trasparenza e la pubblicità come ambiti di intervento che si completano e che si rafforzano a vicenda, anche con questa nuova

programmazione si intende integrare in un unico piano i temi relativi all'anticorruzione e alla trasparenza.

Il Piano deve rispondere alle esigenze previste dalla legge 190/2012 (art. 1, comma 9) di:

- a) individuare le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'articolo 16, comma 1, lettere l-bis), ter) e quater) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;
- b) prevedere, per le attività individuate ai sensi della lettera a), meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) prevedere, con particolare riguardo alle attività individuate ai sensi della lettera a), obblighi di informazione nei confronti del responsabile, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- d) monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- e) monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione.

3. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Rispetto alle sollecitazioni che provengono dall'analisi di un contesto esterno che presenta, come si è visto fortissime criticità, occorre confermare come l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna si trova a svolgere la propria attività, come vedremo, principalmente nell'ambito di relazioni e reti di carattere istituzionale con le Camere di commercio associate, con la Regione, con altre Unioni regionali, nonché, in particolare per quello che riguarda l'attività di monitoraggio e studi dell'economia, con soggetti anch'essi in un qualche modo operanti in un contesto "istituzionalizzato" come, ad esempio, le associazioni della rappresentanza economica od il sistema bancario.

L'apertura al mercato in regime di libera concorrenza, attraverso servizi per una maggiore competitività del sistema produttivo, si caratterizza, invece, per la valorizzazione del lavoro di risorse interne, quelle dell'ufficio studi, che è impegnato a produrre, dall'incrocio e l'elaborazione delle informazioni di banche dati già esistenti (realizzate da soggetti altamente specializzati, anche di diretta emanazione del sistema camerale nazionale), prodotti di informazione economica a supporto delle strategie di crescita delle piccole e medie imprese.

Anche per questo tipo di attività, quindi, che risponde, comunque, ad una funzione tipica del sistema delle Camere di commercio, l'apertura al mercato non presenta fattori di criticità rispetto agli elementi che caratterizzano il contesto esterno sopra illustrato.

Il contesto interno nel quale si trova, invece, ad operare l'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, nello svolgimento delle sue funzioni più tipiche, è fortemente condizionato dal percorso di riordino delle Camere di commercio concluso dal Governo con l'emanazione del decreto legislativo 219/2016 e che ha sancito il taglio drastico delle risorse provenienti dal diritto annuale, la riduzione del numero delle Camere di commercio con l'avvio di processi di accorpamento in tutto il territorio nazionale, una ridefinizione delle funzioni, la previsione della non obbligatorietà delle Unioni regionali.

E' evidente come il suddetto riordino, in particolare con il taglio delle risorse e la scelta obbligata degli accorpamenti, sia destinato prima di tutto ad impattare sull'assetto organizzativo dei nuovi enti camerali, le cui competenze si estenderanno a territori più ampi con l'obiettivo imprescindibile di una razionalizzazione di spese ed investimenti a garanzia di un risparmio di risorse tale da compensare, almeno in parte, le conseguenze dei tagli che hanno portato dal 2017 ad una riduzione del 50% degli introiti provenienti dal diritto annuale.

La stessa organizzazione delle attività e delle strutture camerali dovrà, quindi, ricercare modalità e strumenti nuovi di intervento, così come la gestione del personale dei nuovi enti anche alla luce della più complessiva riforma della Pubblica Amministrazione e del pubblico impiego.

Contemporaneamente il sistema camerale, sempre nel quadro del nuovo ordinamento, dovrà orientarsi verso nuove modalità per il reperimento di risorse finanziarie ed adeguare la propria organizzazione anche in funzione di questo ulteriore obiettivo.

In questo contesto il ruolo dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna potrebbe caratterizzarsi nella prospettiva di rafforzare le reti che sovrintendono alla sua attività.

In primo luogo l'obiettivo dovrà essere quello di sempre maggiori sinergie con le nuove Camere di commercio della regione accorpate, valutando se ci possono essere attività e servizi che ha più senso accentrare a livello regionale, sia nell'ottica di maggiore efficacia ed efficienza, sia nella prospettiva di generare economie di scala e significativi risparmi nei costi per ogni singola nuova Camera di commercio.

Si tratta di attività e servizi sia di back office che riguardano, ad esempio, la gestione dell'organizzazione e i procedimenti amministrativi, come anche attività che riguardano le funzioni più propriamente a servizio della competitività del sistema imprenditoriale.

Questo significa che, a breve – medio termine, l'attività dell'Unione regionale si caratterizzerà sempre più nell'ottica del coordinamento tra le Camere di commercio al fine di supportarle, in logiche di rete, nella gestione associata delle competenze e dei servizi.

In questo contesto si sta sviluppando una nuova attività di concessione di contributi alle imprese attraverso la gestione a livello regionale di fondi regionali costituiti con risorse conferite dalle Camere di commercio e integrate dalla Regione Emilia – Romagna.

I bandi gestiti da Unioncamere Emilia-Romagna rientrano in programmazioni più ampie condivise e concertate con la Regione Emilia – Romagna e le Camere di commercio per il raggiungimento di specifici obiettivi di sviluppo economico della regione, coerenti con gli indirizzi strategici del sistema camerale.

La definizione dei bandi è frutto anche di un confronto con le associazioni di rappresentanza delle categorie economiche.

La fase di acquisizione domande è completamente informatizzata utilizzando procedure telematiche nei rapporti con i beneficiari. Tutte le istanze vengono recepite telematicamente e automaticamente protocollate.

Le selezioni dei progetti sono presidiate da adeguate misure di procedimentalizzazione e controllo, orientate da criteri oggettivi e trasparenti di valutazione, al fine di escludere ogni forma di arbitrarietà nell'assegnazione dei punteggi.

Vengono adottate griglie di valutazione e check list con punteggi definiti e criteri di selezione predeterminati a monte ed adeguatamente dettagliati, limitando al minimo spazi per eventuali interpretazioni.

Le Commissioni di valutazione sono sempre eterogenee con la previsione anche membri esterni.

Tutti i componenti hanno competenze specifiche e pertinenti rispetto al bando.

Per l'espletamento delle attività di verifica in sede di rendicontazione vengono utilizzate check list.

Per una più trasparente gestione documentale ai beneficiari è richiesto un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni.

Tutte le fasi sono testimoniate da un verbale dei soggetti preposti e tutti gli atti del processo istruttorio vengono resi disponibili sul sito di Unioncamere Emilia - Romagna.

Già dal precedente Piano si è deciso di integrare l'Allegato contenente le attività esposte a rischio corruzione ed inserito nell'Area C, relativa a "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario", il processo individuato come "Concessione di contributi alle imprese".

Da un lato l'affermazione di logiche di area vasta, dall'altro il caratterizzarsi delle nuove Camere di commercio, con la scontata cancellazione delle Province, come l'unica realtà posizionata ad un livello di governo intermedio tra Regioni e Comuni, oltre la dimensione provinciale, offrono un contesto all'interno del quale il sistema camerale può diventare anche il naturale candidato ad un ruolo di primo piano, in accordo in particolare con le Regioni, ma anche in sinergia con gli enti locali, a garanzia di una maggiore efficacia delle politiche pubbliche dirette alle imprese, inserite in una rete che travalica i territori e che si relaziona direttamente con il mercato globale.

Per questo un secondo grande obiettivo dell'Unione regionale è quello del potenziamento di logiche di rete nei rapporti con il sistema Regione che già può contare su un importante Accordo di Programma Quadro per attività condivise per la promozione della competitività delle imprese, stipulato nel maggio 2015, nonché su collaborazioni ormai consolidate come in materia di turismo, attraverso l'APT Servizi srl, società in house providing di Regione ed Unioncamere regionale.

La Regione ed il Sistema Camerale dell'Emilia – Romagna valutano positivamente la modalità di collaborazione istituzionale ed i risultati raggiunti nell'ambito dell'attuazione dell'Accordo, ma convergono sulla necessità di un suo consolidamento ed aggiornamento.

Tale scelta è supportata principalmente da tre motivi.

Il primo riguarda l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 219/2016 che ha avviato il riordino del Sistema Camerale, con la revisione delle competenze e l'assegnazione alle Camere di commercio di nuove funzioni, rispetto a quelle originariamente previste dalla Legge 580/1993, alcune delle quali implicano necessariamente una collaborazione ed un coordinamento più strutturati con la Regione, ai fini della razionalizzazione delle risorse ed in vista del perseguimento di obiettivi comuni.

In secondo luogo, lo stesso Decreto di riordino vincola ad un accordo di condivisione con le Regioni l'avvio di progetti delle Camere di commercio finanziati con risorse provenienti dall'aumento fino al 20% del diritto annuale a carico delle imprese. In Emilia – Romagna la Regione ha già manifestato una formale condivisione sui progetti triennali (2017/2019) proposti dalle Camere di Commercio in materia di diffusione della cultura digitale, orientamento al lavoro e alternanza scuola-lavoro, promozione turistico-culturale ed internazionalizzazione. Su questi due ultimi temi in particolare si è delineato un significativo ulteriore consolidamento della collaborazione, con condivisione di risorse camerali e regionali. Il ricorso all'art. 116 terzo comma della Costituzione, con l'attribuzione di aggiuntive funzioni e competenze alla Regione, prospetta ulteriori importanti modalità di collaborazione ed una relazione istituzionale più stretta per il prossimo futuro, a partire dal prossimo triennio 2020/2022.

Le Camere di commercio infatti hanno condiviso esplicitamente e sostengono l'iniziativa della Giunta regionale che, insieme alle Regioni Lombardia e Veneto, ha avviato un percorso istituzionale per l'acquisizione di maggiori competenze e forme di autonomia, ai sensi dell'art. 116 terzo comma della Costituzione.

Tale prospettiva, quindi, richiama in maniera inequivocabile all'opportunità della massima integrazione tra l'attività delle Camere di commercio e gli indirizzi e le politiche regionali di sviluppo economico, con particolare riferimento alle materie di cui all'Accordo del 2015 ed a quelle oggetto dell'iniziativa costituzionale che intersecano funzioni ed attività delle Camere.

In materia di promo - commercializzazione turistica l'Unione regionale ha rinnovato per il biennio 2018/2019 l'Accordo con la Regione, previsto dalla legge regionale 4/2016, per il supporto alle azioni del piano dell'APT Servizi, società in house di Regione ed Unione regionale, attraverso la

quale l'Unione stessa cofinanzierà con risorse proprie, provenienti dalle singole Camere di commercio, il suddetto piano.

La Regione ha istituito, con il Testo Unico sulla legalità (approvato con legge regionale 18/2016) la Consulta regionale per la legalità e la cittadinanza responsabile quale organo di consulenza e proposta alla Giunta regionale, nei cui confronti svolge attività conoscitive, propositive e consultive nelle politiche regionali finalizzate alla prevenzione del crimine organizzato e mafioso e della corruzione, nonché alla promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile, favorendone il coordinamento complessivo.

Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna è invitato permanente alla Consulta.

Ma nell'ambito del Testo Unico, al sistema camerale è affidato un importante ruolo di partnership con la Regione.

E' previsto infatti all'articolo 7 che la Regione promuove, anche nell'ambito di accordi di programma quadro con Unioncamere regionale, specifici accordi relativi all'utilizzo e l'elaborazione dei dati del Registro delle imprese per la costruzione e la gestione

- dell'elenco delle imprese edili che si avvalgono di sistemi informatici di controllo e registrazione e di quelli adottati e applicati volontariamente durante l'esecuzione dei lavori (art. 30);
- dell'elenco regionale dei prezzi dei lavori pubblici che è redatto anche tenendo conto di specifiche condizioni territoriali, con particolare riferimento alle voci più significative dei prezzi per l'esecuzione delle prestazioni (art. 33);
- dell'elenco di merito degli operatori economici che svolgono la propria attività nel settore edile e delle costruzioni (art.34).

La Regione promuove la tutela della legalità nel settore del commercio, dei pubblici esercizi e del turismo, al fine di favorire la leale concorrenza fra operatori.

Nell'ambito delle funzioni di osservatorio (art. 39), la Regione può stipulare accordi e protocolli con le Camere di commercio finalizzati all'utilizzo e all'elaborazione dei dati del Registro delle imprese al fine:

- della realizzazione di una banca dati informatica delle imprese esercenti il commercio, in sede fissa e su aree pubbliche, la somministrazione di alimenti e bevande e le attività ricettive al fine di verificare, sulla base dei dati disponibili, la frequenza dei cambi di gestione, le attività i cui titolari sono stati interessati da provvedimenti di condanna definitiva di natura penale o da gravi provvedimenti sanzionatori di natura amministrativa nonché la regolarità contributiva;
- dell'organizzazione dei controlli sulle segnalazioni certificate di inizio di attività e sulle comunicazioni;
- della realizzazione di osservatori locali e di indagini economiche sulle attività.

Sempre nella logica di rafforzamento delle reti sulle quali l'Unione regionale si propone di ridisegnare la propria missione, vale la pena ricordare il Protocollo d'Intesa sottoscritto dalle Unioni regionali delle Camere di commercio di Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna per avviare un percorso di collaborazione e accrescere le relazioni di cooperazione anche ai fini di una maggiore integrazione di attività e politiche. Nel corso del 2019 il Protocollo sarà aggiornato con l'ingresso anche Unioncamere Piemonte.

4. PROCESSO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL P.T.P.C.T.

La l. 190/2012, all'art. 1, co. 8, dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (PTPC), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT). L'ANAC ha già avuto modo di evidenziare che anche se la prospettiva temporale del Piano è di durata triennale, il comma 8 è chiaro nello specificare che esso deve essere adottato ogni anno entro il 31 gennaio.

Così nel Comunicato del Presidente del 16 marzo 2018 è stato precisato che le amministrazioni sono tenute ad adottare, ciascun anno, alla scadenza prevista dalla legge, un nuovo completo PTPC, che include anche una apposita sezione dedicata alla trasparenza, valido per il successivo triennio (ad esempio, per l'anno in corso, il PTPC 2018-2020).

Tale chiarimento si è reso necessario alla luce degli esiti dell'attività di vigilanza svolta dall'ANAC sui PTPC. Si è riscontrato, infatti, che in sede di aggiornamento molte amministrazioni procedono con numerosi rinvii e/o soppressioni ed integrazioni di paragrafi, con conseguenti difficoltà di coordinamento tra le diverse disposizioni e di comprensione del testo.

Alla luce di quanto sopra si richiama l'obbligo, per i soggetti tenuti, di adottare un nuovo completo PTPC entro il 31 gennaio di ogni anno. L'omessa adozione di un nuovo PTPC è sanzionabile dall'Autorità ai sensi dell'art. 19, co. 5, del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90.

Nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna sulla gestione associata delle funzioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza (vedi successivo paragrafo 4.1 sul RPCT) è stata condivisa la proposta di uno schema di P.T.P.C.T. che verrà sottoposta alle Camere di commercio, mentre nell'ambito delle attività della Rete per l'integrità e la trasparenza, quale sede di confronto volontaria alla quale sono invitati a partecipare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio della regione Emilia - Romagna e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali, sono stati sviluppati per tutti gli enti della Rete i contenuti della parte relativa al contesto esterno articolata nei seguenti paragrafi: *“L'economia regionale nell'anno 2018”*, *“Descrizione delle attività di contrasto sociale e amministrativo, limitatamente alle azioni attuative della l.r. n. 18 del 2016, “Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza responsabile e dell'economia responsabili”, Descrizione del profilo criminologico del territorio E-R.*

Il processo di elaborazione del Piano tiene conto delle eventuali nuove normative introdotte e degli orientamenti assunti dall'ANAC in sede di approvazione dei Piani annuali Nazionali Anticorruzione (PNA) e potrà subire modifiche ed integrazioni sempre per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività di Unioncamere Emilia - Romagna.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvati con delibera di Giunta.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale all'indirizzo: <http://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>

4.1. Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza (RPCT)

Con Delibera della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 febbraio 2015 (Oggetto 10) è stato nominato quale Responsabile per la prevenzione della corruzione, nonché della trasparenza, il Segretario Generale dott. Claudio Pasini, in conformità con quanto indicato nella Circolare n.2/2013 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e la semplificazione che afferma che, di norma, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione coincide con quello della Trasparenza. Si ritiene infatti che i due incarichi individuati nella stessa persona siano a garanzia di una maggiore efficienza dell'Ente.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non, eventualmente, nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione trasparente".

L'articolo 1, comma 10, della legge n.190/2012, indica le attività che deve svolgere il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- individuazione del personale da inserire nei programmi di formazione specifici, per i dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, come emerge dal Piano Triennale adottato nell'Amministrazione.
- Il Responsabile della prevenzione della corruzione, inoltre:

- Propone alla Giunta il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti; con determinazioni dirigenziali nn. 59 e 111 rispettivamente del 6 luglio 2018 e del 14 dicembre 2018 30 ha redatto le relazioni semestrale ed annuale “*DI MONITORAGGIO DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA 2017/2019 DI UNIONCAMERE EMILIA – ROMAGNA*” puntualmente pubblicate sul sito;
- Definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento. I fabbisogni formativi sono inseriti nel Piano di formazione del personale;
- Verifica l’attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione;
- Propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano significativi mutamenti nella organizzazione o nell’attività dell’Ente;
- Verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
- Verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del D.Lgs.39/2013;
- Cura la diffusione del Codice Etico all’interno di Unioncamere Emilia – Romagna ed effettua il monitoraggio sulla sua applicazione;
- Valuta eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- Informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell’esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- Presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- Riferisce alla Giunta sull’attività svolta ogni qualvolta venga richiesto;
- Promuove azioni di controllo;
- Redige la relazione sull’attività svolta con il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione;
- Comunica al Dipartimento della Funzione pubblica il Piano triennale ed i suoi aggiornamenti, il numero e la denominazione delle aree di rischio, la tipologia di misure adottate, le misure ulteriori introdotte, il codice di comportamento, il numero di sentenze di condanna nei confronti di funzionari dell’Ente.

In caso di commissione, all’interno dell’Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione risponde ai sensi dell’art.21 D.Lgs.165/2001, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all’immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi tutte le seguenti circostanze:

- a) di avere predisposto prima della commissione del fatto, il Piano di prevenzione della corruzione e di avere osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 art. 1 L.190/2012;

b) di avere vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Il PNA 2016 approvato con delibera Anac n.832 del 3 agosto 2016, in linea con il decreto legislativo 25 maggio 2016 n.97, ha stabilito l'unificazione in capo ad un solo soggetto dell'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative.

Viene inoltre rafforzato il ruolo del RPCT anche attraverso adeguate modifiche organizzative finalizzate ad assicurare allo stesso funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico in piena autonomia.

Il RPCT è inoltre tenuto a:

- Vigilare sull'osservanza del PTPC poiché in caso di ripetute violazioni del Piano sussiste la responsabilità dirigenziale e per omesso controllo, sul piano disciplinare, se il RPCT non prova di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità;
- Sollecitare l'individuazione del soggetto preposto all'iscrizione e all'aggiornamento dei dati e a indicarne il nome all'interno del PTPC.

4.2. Soggetti coinvolti nell'individuazione dei contenuti del Piano

Il processo di adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione richiede il coinvolgimento di attori sia interni che esterni all'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, rispetto ai quali sono stati predisposti e alimentati appositi canali e strumenti di partecipazione, che si riassumono nella seguente tabella:

Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione	
SOGGETTI	COMPITI E FUNZIONI
GIUNTA	<ul style="list-style-type: none">- delibera in ordine alla individuazione del Responsabile;- delibera in ordine alla adozione del Piano e dei suoi aggiornamenti- delibera in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione	
CONSIGLIO	- delibera o ratifica in ordine alla adozione di tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
Responsabile della prevenzione della corruzione Dott. Claudio Pasini Segretario Generale (nominato con delibera di Giunta del 19 febbraio 2015 n. 10/2015)	- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità (art. 1 L. n. 190 del 2013; art. 15 D.Lgs. n. 39 del 2013); - elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, L. n. 190 del 2012); - ricoprendo anche l'incarico di responsabile della trasparenza, ne svolge conseguentemente le funzioni (art. 43 D.Lgs. n. 33 del 2013).
Collegio dei Revisori	- osserva e vigila sulle misure contenute nel Piano, segnala situazioni di illecito al responsabile della Prevenzione della corruzione;
Dirigenti	- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile, propongono misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza e verificano le ipotesi di violazione avviando i relativi procedimenti disciplinari; osservano le misure contenute nel piano;
Quadri	- per le specifiche competenze funzionali svolgono attività informativa nei confronti dei dirigenti e del responsabile, osservano le misure contenute nel Piano e vigilano sull'osservanza del codice di comportamento;

Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione	
Tutti i dipendenti	<ul style="list-style-type: none"> - partecipano al processo di gestione del rischio; - osservano le misure contenute nel Piano (art. 1, comma 14, della L. n.190 del 2012); - segnalano le situazioni di illecito al proprio dirigente o all'U.P.D. (art. 54 bis del D.Lgs. n. 165 del 2001); - segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento).
I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione	<ul style="list-style-type: none"> - osservano le misure contenute nel Piano; - segnalano le situazioni di illecito (art. 8 del Codice di comportamento)
Stakeholders (cittadini, organizzazioni portatrici di interessi collettivi, imprese, altri enti pubblici, associazioni di categoria, ordini professionali, società partecipate, media, sistema sociale in generale...)	<ul style="list-style-type: none"> - partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Piano; - partecipano con osservazioni, proposte alla predisposizione del Codice di Comportamento.

4.3. Il coinvolgimento degli stakeholder

L'art. 15, comma 3, della legge regionale n. 18 del 2016 (Testo Unico sulla Legalità) prevede che la Regione promuova la costituzione di una Rete per l'integrità e la trasparenza quale sede di confronto volontaria alla quale sono invitati a partecipare i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) degli enti locali del territorio regionale e di tutti gli altri enti non appartenenti al Sistema delle amministrazioni regionali.

Il RPCT, a seguito della delibera della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 dicembre 2017, è stato autorizzato a stipulare la costituzione formale della Rete avvenuta nella giornata di giovedì 23 novembre 2017.

Anche tutte le Camere di commercio hanno aderito alla Rete i cui obiettivi possono essere così riassunti:

- a) condividere le esperienze;
- b) elaborare strategie comuni di prevenzione, con previsione di misure coerenti nei rispettivi PTPC;
- c) organizzare attività comuni di formazione, con particolare attenzione ai settori a rischio di corruzione;
- d) confrontare e condividere valutazioni e proposte tra istituzioni, associazioni e cittadini.

La Rete è anche la sede nella quale si potranno presentare esperienze, best practices e dove sarà anche possibile confrontarsi su criticità comuni al fine di aprire una interlocuzione di sistema direttamente con l'ANAC per formulare proposte di semplificazione e di miglioramento sia delle normative che dell'interpretazione delle norme (Linee Guida).

La Regione, soggetto promotore della Rete:

- si impegna a mettere a disposizione un applicativo informatico idoneo a creare una comunità virtuale, accessibile ai soli Responsabili della prevenzione della corruzione e della Trasparenza delle amministrazioni pubbliche del territorio regionale che aderiranno alla Rete;
- mette a disposizione dei componenti della Rete la documentazione derivante dall'attività di monitoraggio e di studio dell'*"Osservatorio regionale sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso nonché ai fatti corruttivi"*, istituito ai sensi dell'art. 5 del Testo unico sulla legalità;
- si impegna a favorire l'attivazione di percorsi di formazione integrata tra le Pubbliche amministrazioni del territorio, anche attraverso il proprio strumento di formazione gratuita per le Pubbliche Amministrazioni denominata "piattaforma SELF".

Siccome le amministrazioni pubbliche del territorio (tra realtà statali, regionali, sub-regionali e locali) sono diverse centinaia, l'organizzazione della Rete non può che essere "multilivello", con l'individuazione di varie categorie di amministrazioni ognuna delle quali individuerà un Referente che farà parte di un Tavolo di Coordinamento

Le Camere di commercio sono state individuate come una delle categorie di amministrazioni che parteciperanno con un loro referente al Tavolo di coordinamento.

L'Unione regionale è stata chiamata a firmare un Protocollo d'Intesa insieme a Regione, ANCI, UPI e UNCEM con il quale si è impegnata a:

- promuovere l'adesione dei rispettivi associati alla Rete per l'integrità e la trasparenza;
- a collaborare con l'istituendo "*Tavolo di coordinamento*" della Rete per la realizzazione di progetti formativi indirizzati ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni del territorio regionale e di iniziative informative e di sensibilizzazione sui temi della legalità, della

prevenzione della corruzione e della trasparenza nei confronti dei cittadini, con particolare riferimento agli appartenenti alle giovani generazioni.

La Regione ha avviato il percorso per la costituzione del *“Tavolo di coordinamento centrale”*, quale presupposto per l’attivazione operativa della Rete, al fine di individuarne i componenti, ossia i Referenti di categoria, come esplicitato nel progetto.

In data 11 aprile 2018 sono stati pertanto convocati i RPCT delle Camere di commercio per un incontro finalizzato alla condivisione dei criteri di scelta dei Referenti di cui sopra.

I RPCT delle Camere di commercio dell’Emilia – Romagna hanno quindi designato quale loro referente al *“Tavolo di coordinamento centrale”*, la dott.sa Maria Cristina Venturelli, RPCT e Segretario Generale della Camera di commercio di Ravenna.

La Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna nella riunione del 22 maggio 2018, su proposta dell’RPCT di Unioncamere Emilia – Romagna, ha indicato il nominativo dell’avv. Cristina Perelli quale esperto del sistema camerale al Tavolo di coordinamento della Rete Integrità e Trasparenza.

All’interno del Tavolo di coordinamento regionale sono stati creati due gruppi ristretti che si occupano uno della formazione dei dipendenti in materia di anticorruzione e trasparenza e l’altro sui Piani triennali per la prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nel primo gruppo l’obiettivo è quello di mettere a disposizione di un gruppo selezionato di Enti (tra i quali sono state inserite tutte e otto le Camere di commercio della regione) un programma di formazione a distanza on line sviluppato da Regione Emilia-Romagna, denominato SELF, in materia di trasparenza e un programma sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento, che la RER ha avuto in riuso dalla Provincia, in materia di anticorruzione.

Sono state indicate a tutte le Camere di commercio le modalità per far accedere i Responsabili Prevenzione Anticorruzione e Trasparenza ai suddetti 2 programmi, per valutarne l’idoneità per la formazione dei dipendenti camerale.

A partire dalla redazione dei Piani 2020 la Regione si è impegnata ad effettuare un lavoro più mirato e snello sul tema della corruzione, mentre per ora si è condivisa la proposta, come già illustrato sopra, di fare un testo comune della sezione dei Piani dedicata al contesto esterno che è articolata nei seguenti 3 capitoli:

1. Scenario economico sociale a livello regionale;
2. Profilo criminologico del territorio;
3. Attività di contrasto sociale ed amministrativo.

Il primo capitolo è stato affidato ad Unioncamere Emilia – Romagna, mentre gli altri due sono stati realizzati dalla Regione in collaborazione con altri enti (UPI ed Anci in primis).

Il presente Piano contiene già il testo relativo al *“Contesto esterno”* concordati a livello regionale.

In questo contesto uno degli obiettivi del RPCT è quello di creare a livello regionale una sede di confronto specifico su questi temi tra gli RPCT delle Camere di commercio che sono nella totalità dei casi i Segretari Generali.

L'obiettivo di questo lavoro, oltre a quello di garantire un confronto ed un coordinamento permanente sull'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, sarà quello di interloquire costantemente con la Rete regionale, di aderire eventualmente ai programmi formativi progettati a livello regionale e di valorizzare le funzionalità della piattaforma informatica che sarà predisposta dalla Regione. Si potranno anche individuare, rispetto all'esperienza fatta, quelle problematiche rispetto alle quali sollecitare l'ANAC, con la mediazione della Rete stessa, a interventi di semplificazione e miglioramento della normativa e dell'interpretazione normativa.

Il RPCT di Unioncamere Emilia – Romagna ha proposto, a tal fine, agli RPCT delle Camere di commercio della regione, la convocazione di un incontro, che si è svolto in data 12 febbraio 2018, tra i funzionari camerali delegati per verificare la fattibilità di un progetto di gestione coordinata delle funzioni di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Si è evidenziato come, dall'entrata in vigore della normativa, molto lavoro sia già stato fatto da ciascuna Camera con l'obiettivo di stabilizzare la funzione, nel senso di ridurre al minimo ogni anno le attività operative: ogni Camera di commercio ha il suo P.T.P.C.T. , con una sua analisi del rischio dei processi più esposti, documenti costruiti su uno schema che nel tempo si è aggiornato e perfezionato e che oggi forse ha raggiunto una sua ben chiara impostazione e sono, almeno in parte, già ben funzionanti i meccanismi di aggiornamento.

Oltre al lavoro di coordinamento svolto dall'Unione italiana nella fase di prima attuazione della normativa, occorre poi tenere conto che probabilmente una attività "di sistema", magari spontanea e non organizzata, in questi anni si è comunque sviluppata tra i funzionari competenti e che, anche informalmente, il confronto c'è stato e che quindi la funzione è, almeno in parte, già gestita con logiche di rete, magari non formalizzate.

Durante la discussione sono stati rappresentati diverse interpretazioni del "fare sistema". Dalla proposta di una vera e propria "gestione associata" della funzione "trasparenza" in capo all'Unione regionale a cui verrebbe attribuito il compito di definire, per tutte le Camere, l'organizzazione dell'apposita sezione dei siti camerali "Amministrazione Trasparente", i criteri per la raccolta e la pubblicazione delle informazioni oggetto degli obblighi di cui all'allegato A del decreto legislativo 33/13, la definizione dei format, nonché i tempi della pubblicazione, alla richiesta di un forte rilancio delle logiche e delle modalità organizzative del network regionale.

Si è comunque convenuto che l'opportunità di un rilancio delle logiche che hanno sin d'ora governato il network regionale, non esclude a priori l'eventualità di far evolvere quelle logiche in veri e propri progetti di gestione associata di attività che abbiano, ovviamente, le caratteristiche idonee a garantire in questo modo concrete economie e semplificazioni per tutto il sistema e per le singole Camere.

Al termine della discussione è stato fatto un primo elenco di argomenti da affrontare e da presentare ai Segretari Generali nella loro veste di RPCT.

In data 15 febbraio 2018 il Comitato dei Segretari Generali delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, preso atto dei contenuti emersi nella suddetta riunione dei referenti per la prevenzione della corruzione e la trasparenza ha convenuto sulla necessità di istituire un gruppo di lavoro ristretto composto da due funzionari delle Camere di commercio, dal Servizio legale regionale da un funzionario dell'Unione regionale.

Il gruppo è stato così formalmente costituito e vi fanno parte:

- ANDREA MONTAGNANA, Camera di commercio di Bologna
- CRISTINA SANDRI, Camera di commercio di Ferrara
- avv. CRISTINA PERELLI, Servizio legale regionale
- avv. ANTONIO CANTAGALLI, Servizio legale regionale
- MATTEO CASADIO, Unione regionale

Nel corso del primo semestre del 2018 ha tenuto tre incontri.

Nel primo di questi ci si è confrontati sulla metodologia di lavoro e si è concordato di lavorare sull'elenco degli obblighi di pubblicazione previsto a carico delle Camere di commercio, analizzando tutte le voci e cercando di individuare quegli obblighi nei quali potrebbe essere previsto un intervento dell'Unione regionale tale garantire la semplificazione dell'adempimento per tutte le Camere di commercio della regione.

Così quindi si è proceduto, anche nei successivi incontri.

Il gruppo ha poi incontrato, in data 21 giugno 2018, l'avv. Maurizio Ricciardelli, RPCT della Giunta regionale dell'Emilia – Romagna e Coordinatore della Rete, per illustrare i contenuti dell'attività del gruppo di lavoro ed individuare possibili ambiti di lavoro condiviso.

In sede di discussione del Programma di attività 2019, illustrato ai Segretari Generali ed approvato in Giunta di Unioncamere Emilia Romagna in data 6 novembre u.s., è stato approvato il seguente piano di lavoro:

- ipotesi di identico posizionamento sui siti camerali del link di accesso alla sezione "Amministrazione Trasparente";
- definizione di contenuti identici della pagina d'ingresso alla sezione stessa
- redazione di un indice comune dei Piani camerali Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.);
- redazione di parti del P.T.P.C.T. comuni a tutte le Camere a partire dall'analisi del contesto esterno con il coinvolgimento della Rete regionale per l'Integrità e la Trasparenza;
- promozione, sempre d'intesa con la suddetta Rete, di eventi formativi in materia di prevenzione della corruzione per tutti i dipendenti delle PP.AA. interessate;

- individuazione delle normative da inserire da tutte le Camere nella sezione dedicata agli obblighi di pubblicazione degli atti generali e, nello specifico, delle normative di riferimento;
- individuazione dei documenti che sono da inserire da tutte le Camere nella parte delle Direttive ed atti di indirizzo (Regolamenti interni, Codice Etico, ecc);
- definire, anche in eventuale collaborazione con l'Unione italiana, le scadenze riguardanti i futuri nuovi obblighi informativi che dovessero essere introdotti da nuove leggi nazionali o regionali;
- per quello che riguarda i consulenti e collaboratori, realizzazione di un unico modulo nel quale, oltre alla dichiarazione sostituita di possesso dei requisiti, si potrebbe eventualmente inserire anche la relativa attestazione del Segretario Generale;
- interpretazione univoca, anche d'intesa con l'Unione italiana, del significato di "Enti pubblici vigilati";
- condivisione dell'interpretazione di società a "controllo pubblico";
- organizzazione più omogenea delle informazioni riportate nei siti camerali nella sezione Attività e Procedimenti;
- proposta di omogeneizzazione e riorganizzazione dei contenuti dei siti camerali nella sezione Bandi e contratti.

Il RPCT sovrintenderà all'attuazione del suddetto piano di lavoro e delle relative azioni.

Sempre nel contesto delle relazioni con gli stakeholders Unioncamere Emilia – Romagna e Camera di commercio di Bologna hanno sottoscritto a Bologna, in data 8 settembre 2017, insieme alla Regione Emilia-Romagna e a diversi attori sociali ed istituzionali del territorio emiliano romagnolo, un Protocollo d'Intesa sulla gestione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ed economica, su proposta del presidente del Tribunale di Bologna Francesco Maria Caruso.

Il sistema camerale, attraverso Unioncamere Emilia – Romagna, con la stipula del Protocollo si è impegnato a promuovere il coinvolgimento del sistema dei Confidi operanti nel territorio nella progettazione di iniziative finalizzate ad agevolare l'erogazione di risorse finanziarie e a garantire i presupposti di bancabilità dell'impresa per il recupero delle attività sottoposte a sequestro.

Allo stesso tempo, così come la Camera di commercio di Bologna ha garantito la disponibilità a rinnovare le Convenzioni in essere con Tribunale e Prefettura finalizzate ad un più agevole accesso alle informazioni contenute nel Registro Imprese, il sistema camerale, sempre tramite l'Unione regionale, si è impegnato a sostenere e a promuovere analoghe iniziative anche su altri territori della regione.

Unioncamere Emilia – Romagna ha anche sottoscritto, insieme alla Camera di commercio di Bologna, al Comitato Nazionale dell'Albo dei Gestori Ambientali, la Regione e l'ARPAE Emilia – Romagna, la Procura della Repubblica di Bologna, le Forze dell'Ordine, un protocollo d'intesa sulla legalità ambientale per rafforzare le azioni a sostegno del contrasto a fenomeni di criminalità, interessando un settore particolarmente delicato come quello delle autorizzazioni per il trasporto, per l'intermediazione dei rifiuti e per le bonifiche anche di siti contenenti amianto, nonché per

contribuire ed attivare una proficua circolazione delle informazioni e dei dati a supporto delle attività pianificatorie.

4.4. Modalità di adozione del Piano

Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 aveva sottolineato inoltre la necessità di:

- specificare ulteriormente nel P.T.P.C.T. le attività legate alla Trasparenza che diventa parte integrante del Piano;
- dettagliare nel P.T.P.C.T. i momenti di raccordo, informazione e interlocuzione per creare un sistema di rete diretto al coinvolgimento e alla responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti sia nella fase di formazione del Piano che in quello di verifica di attuazione delle misure in esso individuate.

Sulla base delle aree di rischio e dei rischi specifici individuati, il Piano deve contenere misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare rispetto all'effettiva applicazione e all'efficacia preventiva della corruzione.

Il presente Piano costituisce, quindi, documento programmatico di Unioncamere Emilia - Romagna ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ha elaborato congiuntamente con i soggetti coinvolti nella predisposizione del Piano.

In coerenza con quanto stabilito dalla L.190/2012, dalla determinazione dell'ANAC n.12 del 28 ottobre 2015 e dal PNA 2016, il Piano contiene anzitutto l'individuazione delle aree più esposte al rischio e la previsione degli strumenti che l'ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente ed inoltre ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione del Piano sulla rete intranet nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano verrà altresì consegnato ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.

In coerenza con le disposizioni del PNA, il presente Piano prende a riferimento temporale il periodo 2019-2021.

Il Piano è aggiornato periodicamente, entro il 31 gennaio di ogni anno, secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto dei nuovi obiettivi strategici dell'Ente e delle indicazioni fornite dal Dipartimento della Funzione Pubblica e dall'Anac.

Il Piano è altresì aggiornato ogni qualvolta emergano significativi mutamenti organizzativi dell'Amministrazione.

In considerazione dell'esperienza maturata nella stesura del precedente Piano, si è stabilito di procedere con il medesimo percorso di condivisione interna con i soggetti "titolari di rischio".

Le consultazioni sono avvenute mediante incontri e scambi di note sui contenuti oggetto dell'aggiornamento del Piano.

Il Piano verrà anche trasmesso al Collegio dei Revisori dei Conti di Unioncamere Emilia - Romagna.

5. AREE DI RISCHIO

5.1. La metodologia utilizzata per l'individuazione delle aree di rischio

I contenuti del P.T.P.C. sono individuati dall'articolo 1, comma 9 della Legge 190/2012:

- a) individuare attività maggiormente a rischio corruzione;
- b) prevedere formazione e meccanismi di controllo delle decisioni per le attività a rischio;
- c) obblighi di informazione per il responsabile prevenzione per le attività a rischio;
- d) monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- e) monitoraggio dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con essa stipulano contratti o che sono beneficiari di vantaggi economici;
- f) individuare ulteriori obblighi di trasparenza.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree, nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione, che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione. Rispetto a tali aree il P.T.P.C.T. deve identificare le loro caratteristiche, le azioni e gli strumenti per prevenire il rischio, stabilendo le priorità di trattazione.

Per "rischio" si intende l'effetto dell'incertezza sul corretto perseguimento dell'interesse pubblico e quindi sull'obiettivo istituzionale dell'ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento.

Per "evento" si intende il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell'obiettivo istituzionale dell'Ente.

5.2. Le aree di rischio

La legge 190/2012 ha individuato alcune particolari aree di potenziale rischio che si riferiscono ad alcuni procedimenti che l'Unione regionale, quale Ente di II° livello delle Camere di Commercio dell'Emilia - Romagna, svolge in quanto titolata a farlo da norme del nostro ordinamento o dallo Statuto; in particolare il riferimento è a quelle sotto riportate e sottolineate:

- a) acquisizione, progressione e dismissione del personale;
- b) affidamento di lavori, servizi, forniture e incarichi professionali;

- c) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Ognuna delle Aree di rischio (VEDI ALLEGATO 1) è stata singolarmente analizzata indicando i processi e i sottoprocessi che vi afferiscono, il possibile evento rischioso, nonché l'individuazione delle misure adottate e che si ritiene di dover adottare per scongiurarlo insieme ai tempi per la loro adozione.

Per ognuno dei processi sono anche stati individuati i responsabili.

5.3. Le misure di prevenzione del rischio obbligatorie e ulteriori

L'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna ha già, di fatto, adottato misure per la prevenzione della corruzione con l'adozione di regolamenti che disciplinano i processi più esposti al rischio di corruzione:

- il Regolamento del personale adottato dalla Giunta il 1/10/2012 (https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/pdf/Regolamento_personale_UCER.pdf);
- il Regolamento di amministrazione e contabilità revisionato e adottato con delibera di Giunta n. 42/2016 del 27 luglio 2016 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/pdf/regolamentocontabilit.pdf>);
- le *“Linee guida per l'applicazione delle norme del Codice degli Appalti”* di Unioncamere Emilia – Romagna adottate con la determina dirigenziale n. 60 del 28 giugno 2017 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/pdf/lineeguidaaffidamentiperimportisottosogliacomunitaria.pdf>).

Per quello che riguarda l'applicazione delle norme del Codice degli Appalti, da un approfondimento svolto dal servizio legale nel corso del 2019 saranno modificate le suddette Linee Guida sulla base del presupposto per il quale per Unioncamere Emilia - Romagna, che non è un ente pubblico, sotto i 40.000 euro il ricorso al mercato elettronico continua ad essere facoltativo anche per affidamenti da 5.000 euro in su, per i quali è possibile dunque chiedere i preventivi “cartacei”, che, dal 18 ottobre 2018, andrebbero chiesti a mezzo PEC e non semplice mail (salvo che l'operatore non sia nella disponibilità di casella PEC).

Il ricorso al mercato elettronico, quindi, resta facoltativo.

Per quello che riguarda i controlli, si ritiene necessario procurarsi sempre il DURC e consultare il casellario informatico ANAC, mentre gli altri controlli (Agenzia delle Entrate e Casellario giudiziale) potranno essere previsti a campione, per non bloccare l'operatività degli uffici.

Si ritiene opportuno redigere nel corso del 2019 anche un regolamento dei controlli sulle autocertificazioni.

Contestualmente all'adozione delle nuove Linee Guida per l'applicazione del Codice degli Appalti e del Regolamento dei Controlli sulle Autocertificazioni, verranno adottate anche determinazioni dirigenziali standard per le varie tipologie di affidamento previste ai sensi della vigente normativa.

Alcune ulteriori misure di prevenzione sono obbligatoriamente previste dalla legge o da altre fonti normative, mentre altre misure di prevenzione sono state individuate dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione.

I principali strumenti previsti dalla Legge 190/2012 e dal P.N.A. per la prevenzione della corruzione che l'Unione Regionale è tenuta ad attivare sono:

Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Il presente Piano, in conformità alle disposizioni della legge n. 190 del 2012 e del PNA definisce i criteri per l'attuazione della rotazione del personale impegnato nei processi/attività ad alto rischio.

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dall'articolo 16 comma 1, lettera *l quater*) d.lgs. 165/2001 e i casi di revoca dell'incarico già disciplinati e le ipotesi di applicazione di misure cautelari, si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (Dlgs 39/2013 e ss.mm.ii.).

Per il triennio 2019-2021, la rotazione è disposta per i funzionari:

- che nel quinquennio precedente all'adozione del Piano siano stati rinviati a giudizio per uno dei delitti contro la Pubblica Amministrazione, di cui al titolo II libro II del codice penale;
- che durante la vigenza del Piano siano oggetto di indagini preliminari con riferimento ai delitti di cui al punto precedente.

La rotazione è comunque da escludersi se non esistono all'interno dell'Amministrazione almeno due professionalità inquadrare nello stesso profilo (funzionario apicale) dell'incarico oggetto di rotazione, e aventi tutti i titoli culturali e professionali richiesti per ricoprire detto incarico.

La rotazione del personale può avvenire solo al termine dell'incarico.

L'attuazione della misura deve avvenire in modo da tener conto delle specificità professionali in riferimento alle funzioni e in modo da salvaguardare la continuità della gestione amministrativa e il buon andamento dell'amministrazione.

Astensione in caso di conflitto di interesse

Tutti i dipendenti, in caso di conflitto di interessi, dovranno astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis della L. 241/1990 e degli artt. 6 e 7 del DPR 62/2013, dal prendere decisioni o parteciparvi, ovvero svolgere attività, segnalando tempestivamente situazioni di conflitto di interesse anche potenziale.

Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente / collaboratore / consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche, che possa

pregiudicare l'esercizio imparziale delle attività demandategli e risultare di pregiudizio ai fini della terzietà e imparzialità dell'azione dell'Unione Regionale.

La violazione dell'obbligo di astensione dà luogo a responsabilità disciplinare del dipendente, oltre che poter costituire fonte di illegittimità degli atti compiuti.

I membri del Consiglio e della Giunta camerali, prima dell'inizio delle operazioni di voto, quando l'oggetto della discussione riguardi un interesse personale o implichi un conflitto di interessi, devono astenersi dal partecipare alla discussione e alla votazione e allontanarsi dall'aula; dell'allontanamento viene dato atto nel processo verbale.

Inconferibilità per gli incarichi di amministratore

Tale materia è disciplinata dal d.lgs. n. 39/2013 ed è riferita a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1 comma 2, lett. l) .

Per gli amministratori ed i componenti di organo politico di livello regionale vale il principio dell'inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Per quello che riguarda le incompatibilità specifiche vale la disciplina:

- dell'art. 9 riguardante "le incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali":
- art. 11 relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e amministratore di ente pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13 recante incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti di organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

Il controllo su inconferibilità ed incompatibilità viene operato a monte dalle rispettive Camere di commercio di provenienza dei Consiglieri.

Disciplina delle specifiche incompatibilità per posizioni dirigenziali e dello svolgimento di attività ed incarichi extraistituzionali

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 relativo alle "incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A queste ipotesi di incompatibilità si aggiunge quella prevista dall'art. 11 comma 8 del d. lgs. 175/2016 ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto

del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali, è richiesta ai dirigenti una dichiarazione sull'inesistenza delle cause di inconfiribilità e di incompatibilità. I dirigenti devono comunicare situazioni di incompatibilità che dovessero sopraggiungere. Il RPCT svolge attività di vigilanza e verifica sulla permanenza dei requisiti.

Le autorizzazioni allo svolgimento di attività e incarichi extra-istituzionali vengono rilasciate dalla Giunta nel rispetto delle norme di legge.

Sistemi di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cd. whistleblower)

Il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro, può contattare direttamente il responsabile della prevenzione della corruzione.

Ferme restando le necessarie garanzie di veridicità dei fatti a tutela del denunciato, le segnalazioni saranno trattate con la necessaria riservatezza e con la cura di mantenere l'anonimato del segnalante, con modalità dalla disciplina approvata dalla Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna con delibera del 29 aprile 2016 (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione>).

Codice Etico

L'Unione pubblica già nel proprio sito istituzionale (<https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/bilancio-e-piano-degli-indicatori/bilancio-sociale/pdf/nuovocodiceetico.pdf>) il Codice Etico revisionato con la già citata delibera di Giunta del 27 luglio 2016 che condensa ed esplicita i diritti ed i doveri dell'Ente nel complesso, dei Quadri, di ogni suo dipendente e collaboratore, dei rappresentanti dell'Ente nominati e designati in società, organismi o istituzioni, nei confronti dei soggetti con i quali ci si relaziona e ai quali è rivolta l'azione dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna.

Sono state apportate, in particolare, tre integrazioni che riguardano i temi del conflitto di interessi, della prevenzione della corruzione e della sicurezza dei lavoratori. Sono state così introdotte norme di comportamento per i dipendenti inerenti l'offerta o la ricezione di omaggi, doni o utilità di vario tipo eventualmente derivanti da rapporti con gli stakeholders.

Il Codice Etico rappresenta una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Il Codice Etico è pubblicato e diffuso con le modalità previste per il presente piano.

L'Unione provvede quindi:

- alla sensibilizzazione del personale mediante consegna di copia del Codice Etico dell'ente e del presente piano a tutti i dipendenti in servizio mediante trasmissione e-mail, pubblicazione sull'intranet e pubblicazione sul sito web;
- alla consegna del Codice Etico ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e all'accettazione del relativo contenuto;
- all'estensione degli obblighi di condotta previsti dal Codice Etico a tutti i collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché alle imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzino lavori. A tal fine è previsto l'inserimento, nei contratti di incarico e di appalto, di apposite disposizioni, clausole risolutive o di decadenza del rapporto, in caso di violazione dei suddetti obblighi;
- alla richiesta, ai fini dell'applicazione del DPR 62/2013 e al fine di rendere note e prevenire le possibili situazioni di conflitto di interesse, sia ai dipendenti neo assunti o trasferiti sia a quelli già in servizio, di rilasciare una dichiarazione su situazioni potenzialmente in conflitto di interesse. Le dichiarazioni sono raccolte mediante specifico modulo da inviare a tutto il personale.

Monitoraggio, informazione e formazione

Il monitoraggio sull'adozione delle misure finalizzate alla prevenzione del rischio di corruzione verrà effettuato direttamente dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, che si avvarrà dei titolari di quelle posizioni, cui afferiscono i processi e sotto-processi individuati nelle schede del rischio.

La comunicazione sull'esito dei suddetti monitoraggi riferiti al primo semestre dell'anno deve essere predisposta dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro la metà del mese di luglio, per consentire la redazione della relazione sulle attività svolte entro il termine del 31 dicembre, mentre la comunicazione sull'esito dei monitoraggi riferiti al periodo luglio-novembre deve essere trasmessa entro la metà di dicembre.

Il Piano e i suoi aggiornamenti verranno portati a conoscenza di tutti i dipendenti dell'Unione regionale delle Camere di commercio dell'Emilia – Romagna come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione e saranno oggetto di specifico approfondimento nell'ambito delle attività formative programmate.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione è pubblicato nel sito internet dell'ente, nella sezione Amministrazione Trasparente – Altri contenuti – unitamente alle Relazioni semestrale e annuale dell'attività svolta, per permetterne a chiunque la piena conoscibilità e rendere possibili le attività di controllo di Anac.

Il personale destinato a operare in settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione, attestano di essere a conoscenza del P.T.P.C.T.

Essi devono, ai sensi dell'art. 6 bis legge 241/1990, astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto, anche potenziale.

Il personale, con particolare riguardo alle attività a rischio di corruzione, informa tempestivamente il Responsabile della prevenzione della corruzione, in merito al mancato rispetto dei tempi procedurali, costituente fondamentale elemento sintomatico del corretto funzionamento e rispetto del piano di prevenzione della corruzione, e lo informano tempestivamente di qualsiasi altra anomalia accertata costituente la mancata attuazione del presente piano, adottando le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendo al Responsabile della prevenzione della corruzione, le azioni sopra indicate.

L'Unione Regionale prevede specifici interventi informativi e formativi inerenti le attività a rischio di corruzione, i temi della legalità e dell'etica, tenuto conto di quanto proposto dal Responsabile della prevenzione della corruzione e compatibilmente con la disponibilità delle risorse finanziarie a bilancio, in considerazione dei tagli e dei limiti di spesa imposti dalla spending review.

L'Unione organizza annualmente per le Camere di Commercio associate corsi di formazione su tematiche di interesse delle Camere stesse (Piano formativo), per cui possono essere organizzati annualmente corsi anche sulla prevenzione della corruzione.

Oltre alla informazione e formazione mirata sui temi anticorruzione, l'Unione prevede interventi mirati per favorire l'accrescimento professionale del personale, anche attraverso forme di affiancamento, tutoring, mentoring e utilizzo di professionalità interne.

Enti controllati, partecipati e vigilati

Unioncamere Emilia – Romagna, nella sua qualità di associazione di diritto privato tra le Camere di commercio dell'Emilia – Romagna, conferma la volontà di voler proseguire nel percorso di razionalizzazione delle proprie partecipazioni.

Il percorso è stato avviato con la decisione della Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna del 19 giugno 2014 di recedere dalle società:

- **Centuria Agenzia per l'Innovazione della Romagna Soc. Cons. a r.l.**
- **Reggio Emilia Innovazione Soc. Cons. a r.l.**

In quella stessa occasione si prendeva atto della messa in liquidazione delle società **Tirreno Brennero s.r.l.** e **Retecamere Soc. Cons.a r.l.**

Le quote di **Centuria** sono già state liquidate.

Per quello che riguarda **Reggio Emilia Innovazione** si è preso atto dell'impossibilità di recedere a causa della mancata previsione della possibilità di recesso all'interno dello Statuto, per cui con

lettera del 30 giugno 2017 si è richiesto di procedere alla cessione della quota ad uno degli altri Soci. Ad oggi non si sono avuti riscontri a tale richiesta.

In data 17 marzo 2017, sono state liquidate le quote di partecipazione alla società **Tirreno Brennero** per un importo di euro 342,88.

La procedura di liquidazione della società **ReteCamere** è ancora in corso

Con l'approvazione (con determina presidenziale n. 4 del 30 marzo 2015 poi ratificata dalla Giunta del 17 aprile 2015) di un documento denominato "*Piano di razionalizzazione delle partecipazioni di Unioncamere Emilia – Romagna*", contenente le schede di sintesi del processo di valutazione per ciascuna partecipazione, si era proceduto alla dismissione delle quote di partecipazione nelle seguenti società:

- **IC Outsourcing s.c.r.l.**
- **Job Camere s.r.l.**
- **Tecno Holding s.p.a**

IC Outsourcing ha comunicato che il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 aprile u.s. (con ratifica dell'Assemblea in data 9 maggio 2018) ha deliberato:

- l'accoglimento del recesso;
- la liquidazione della quota seguendo l'iter previsto a Statuto che trova indicazioni precise nel parametro di riferimento del patrimonio netto relativo all'ultimo bilancio approvato, ossia quello del 31 dicembre 2016, prevedendo il moltiplicatore di euro 7,353 con conseguente riparto pro quota ai soci residuali;
- per il recesso a far data dal 1 gennaio 2019 come da disposizioni statutarie.

Per quello che riguarda **Job Camere s.r.l. in liquidazione**, in data 18 settembre 2018, il Presidente di Unioncamere Emilia – Romagna ha sottoscritto un mandato irrevocabile alla società per lo svolgimento della procedura di cessione totalitaria delle quote societarie. La prosecuzione della procedura di cessione richiedeva la sottoscrizione del mandato irrevocabile da parte di tutti i soci, pertanto il suddetto mandato avrebbe cessato la sua efficacia lo scorso 31 dicembre nel caso in cui entro tale termine non fosse stato sottoscritto da tutti i soci.

L'Assemblea dello scorso 11 gennaio 2019 prendendo atto della mancanza dell'assenso della totalità dei soci ha deliberato di interrompere la procedura di cessione a terzi.

Le quote della **Tecno Holding** sono già state liquidate.

Per l'anno 2016 la Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna, nella riunione del 23 marzo 2016, aveva approvato la dismissione della quota da **ISNART s.c.p.a.** Con lettera del 2 maggio 2016 il Presidente di Unioncamere Emilia – Romagna comunicava alla società tale decisione.

In sede di Unioncamere italiana sono state innumerevoli le occasioni nelle quali anche Unioncamere Emilia – Romagna e le Camere di commercio della regione sono state comunque chiamate a discutere le prospettive di rilancio della società alla luce della scelta del legislatore di affidare alle Camere di commercio, con l'approvazione del decreto di riordino n. 219/2016, la *“valorizzazione del patrimonio culturale nonché sviluppo e promozione del turismo, in collaborazione con gli enti e organismi competenti”* (art. 2, comma 2, lett. d bis).

L'idea di ristrutturare l'osservazione economica del turismo, progettando una nuova metodologia, così come quella di riproporsi a supporto delle Camere di commercio per il buon utilizzo delle risorse sia dei progetti 20% che di quelli del Fondo di Perequazione e di rilanciare il Marchio di Ospitalità Italiana hanno confermato la possibilità di nuovi spazi di azione di ISNART nell'ottica di un rinnovato affiancamento del sistema camerale anche in regioni, come l'Emilia – Romagna, dove le relazioni tra Camere di commercio, Enti locali, Regione e sistema dell'organizzazione turistica pubblico – privata sono solide, ma necessitano costantemente di idee e progettualità sempre nuove.

Pertanto nella riunione del 27 aprile 2018 la Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna ha deliberato di mantenere la partecipazione in ISNART.

Per il 2018 non sono state deliberate dimissioni.

L'aggiornamento del Piano di razionalizzazione delle partecipazioni è stato approvato dalla Giunta di Unioncamere Emilia – Romagna nella riunione del 28 novembre 2018 con allegate le schede relative alle società delle quali si conferma di voler confermare la partecipazione con le relative motivazioni e sarà pubblicato in <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/enti-controllati/societa-partecipate>.

Oltre alle suddette misure vanno ricondotte a questo ambito anche le azioni previste in materia di trasparenza e accesso civico appositamente trattati nel capitolo 7 del presente Piano.

5.4. Le schede di rischio: analisi dei processi e sotto-processi con indicazione dei rischi, obiettivi, misure, responsabilità, tempi (ALLEGATO 1)

6. TEMPI E MODALITÀ DI CONTROLLO DELL'EFFICACIA DEL P.T.P.C.T.

6.1 Monitoraggio interno

Come già detto al paragrafo 5.3 le attività di monitoraggio, formazione e informazione sui contenuti del P.T.P.C.T. sono annoverate tra le misure di prevenzione del rischio di corruzione.

Nel corso del primo semestre del 2019 verrà organizzato un incontro di tutti i dipendenti dell'Ente per la presentazione e l'organizzazione dei contenuti del Piano 2019 e la descrizione dei flussi informativi interni alla struttura che devono garantire, da un lato, il costante aggiornamento sui suddetti contenuti, dall'altro, la piena consapevolezza della struttura sugli obblighi di trasparenza ai quali è soggetto l'Ente e su come l'Ente si è organizzato per un loro corretto adempimento:

dall'individuazione dei responsabili della selezione e trasmissione dei dati, alle misure organizzative adottate per il monitoraggio interno (vedi par. 7.3 e 7.4).

6.2 Ascolto stakeholders

Al P.T.P.C.T. sono garantite adeguate modalità di pubblicizzazione attraverso il sito www.rer.camcom.it/amministrazione-trasparente.

Le Camere di commercio socie svolgono costante attività di controllo sull'adempimento da parte della controllata Unioncamere Emilia – Romagna degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, suggerendo le necessarie modifiche ed integrazioni alle informazioni pubblicate sull'apposita sezione del sito.

Gli altri stakeholders pubblici, riuniti in sede di Rete regionale per l'Integrità e la Trasparenza (vedi par. 4.3), rappresentano interlocutori naturali ai fini di un confronto efficace sulle modalità di attuazione degli obblighi inerenti la prevenzione della corruzione e la trasparenza.

6.3 Relazione del RPCT sull'andamento del P.T.P.C.T.

Le relazioni semestrale ed annuale del RPCT sull'andamento del P.T.P.C.T. , adottate con apposite determinazioni dirigenziali, rappresentano il risultato dell'attività di monitoraggio svolta dal Responsabile stesso sull'adempimento degli obblighi di legge.

Vengono in esse riassunte le informazioni, tra le altre, relative a:

- azioni di pubblicità dei contenuti del P.T.P.C.T.,
- azioni di informazione e formazione ai dipendenti,
- aggiornamenti della sezione Trasparenza sulla base di eventuali nuove interpretazioni normative o dei suggerimenti e proposte degli enti controllanti e degli stakeholders,
- ulteriori integrazioni al Piano che si rendessero necessarie;
- aggiornamento delle relazioni con gli stakeholders;
- eventuali modifiche di Statuto e regolamenti/linee guida interni.

7. IL PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

7.1 Qualità dei dati

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 33/2013, il concetto di trasparenza ha assunto sempre maggiore peso: si tratta infatti di uno strumento fondamentale per assicurare l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa nonché coadiuvare l'azione dell'amministrazione verso la prevenzione della corruzione.

Il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ha riordinato gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

Il più recente Decreto legislativo 27 maggio 2016, n. 97 (entrato in vigore il 23/6/2016) *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, ha apportato numerosi cambiamenti alla normativa sulla trasparenza, rafforzandone il valore di principio che caratterizza l’organizzazione e l’attività delle pubbliche amministrazioni e i rapporti con i cittadini.

Tra le modifiche di carattere generale di maggior rilievo, il decreto ha modificato l’ambito soggettivo di applicazione della normativa sulla trasparenza, ha introdotto il nuovo istituto dell’accesso civico generalizzato agli atti e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ha definitivamente sancito l’unificazione fra il Programma triennale di prevenzione della corruzione e quello della trasparenza, è intervenuto, con abrogazioni o integrazioni, su diversi obblighi di trasparenza; ha introdotto nuove sanzioni pecuniarie attribuendo all’ANAC la competenza all’irrogazione delle stesse.

Unioncamere Emilia – Romagna garantisce la qualità delle informazioni pubblicate (integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza).

I dati personali pubblicati sono "riutilizzabili solo alle condizioni previste dalla normativa vigente sul riuso dei dati pubblici (direttiva comunitaria 2003/98/CE e d. lgs. 36/2006 di recepimento della stessa), in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati, e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali".

7.2 I dati

Sono stati apportati i necessari aggiornamenti della sezione web *“Amministrazione Trasparente”* del sito dell’Unione regionale a seguito delle nuove *“Linee Guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle PPAA e degli enti pubblici economici”* approvate dall’ANAC con delibera n.1134 dell’8 novembre 2017.

Nel secondo semestre dell’anno 2018 sono stati apportate le seguenti modifiche alla sezione del sito di Unioncamere Emilia – Romagna *“Amministrazione Trasparente”*:

- privacy: su <https://www.ucer.camcom.it/privacy/informativa-sulla-privacy>, è stata pubblicata l’informativa generale sui trattamenti dei dati personali da parte di Unioncamere Emilia-Romagna ai sensi dell'**art. 13 del Regolamento Europeo UE 2016/679** come da direttive del dr. Francesco Arzarello e da ritenersi quale informativa generale sulla privacy per le attività on line di Unioncamere Emilia – Romagna;
- privacy: su <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale> sono stati aggiornati i CV online inserendo una frase coerente con le relative disposizioni del Regolamento UE 2016/679: *“Ai sensi del Regolamento UE 2016/679, presto libero e*

specifico consenso alla pubblicazione di questo CV in applicazione della normativa sulla trasparenza nella P.A.”.

- privacy: su [https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale sono stati modificati](https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/personale_sono_stati_modificati) i CV con l’eliminazione degli indirizzi di casa secondo le direttive del RPD;
- il Codice etico di comportamento è ora presente in Atti generali, <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/disposizioni-general/atti-general-1>;
- dichiarazioni patrimoniali/reddituali: su <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/organizzazione/organ-di-indirizzo-politico-amministrativo/giunta> sono stati eliminati link e dicitura sulla situazione patrimoniale e compensi di Giunta, oltre alla frase dei Compensi, (*“La quantificazione dei compensi corrisposti al Presidente e ai componenti del Collegio dei revisori dei conti dell’Unione regionale sono fissati, In base a quanto previsto dal D.P.R. 363/2001, nella misura del 40% degli importi stabiliti per i corrispondenti organi della CCAA capoluogo di regione. L’entità del gettoni di presenza da riconoscere ai componenti degli organi direttivi sono fissati in 103,00 euro lordi, in base alle indicazioni fornite dal Ministero dello Sviluppo Economico con nota 1066 del 04/01/2013”*);
- accesso civico: in <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/accesso-civico> aggiunta la voce *“Registro degli accessi”*;
- in <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/consulenti-e-collaboratori-1> inserita la voce relativa ai Revisori con la relativa tabella;
- su <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/organizzazione/organ-di-indirizzo-politico-amministrativo/presidente> e su <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/organizzazione/organ-di-indirizzo-politico-amministrativo/giunta> eliminati i compensi e la situazione patrimoniale del presidente e i link sui nomi di Giunta e Consiglio;
- su <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/corruzione> modificata la dicitura *“La disciplina di tutela del dipendente”* con *“Segnalazione di condotte illecite – Whistleblower”* ed è stato inserito il Modello eventualmente da inviare alla mail prevenzionecorruzione@rer.camcom.it;
- in <https://www.ucer.camcom.it/amministrazione-trasparente/altri-contenuti/responsabile-della-prevenzione-corruzione-e-trasparenza> inserita una pagina a sé relativa al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

A seguito di ulteriori verifiche e controlli sono state programmate alcune modifiche:

- inserimento della sezione su Inconferibilità/Incompatibilità per incarichi di amministratore e dirigenziali e specificare che *“le verifiche di incompatibilità e inconferibilità nei confronti*

della nostra Giunta sono state fatte dalle Camere di commercio che nominano presidenti e vice presidenti nelle varie Camere”;

- inserire sezione relativa a *“Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici”*, nonché la Dichiarazione per le assunzioni.

Raggiunto un buon livello di consolidamento nell’implementazione delle sezioni di Amministrazione Trasparente, il RPCT continuerà a svolgere periodici monitoraggi e verifiche dei contenuti delle sezioni medesime, sia su impulso proveniente da altri organismi (ad esempio a seguito degli adempimenti imposti in materia dall’ANAC) sia nell’ambito dei monitoraggi interni previsti dal P.T.P.C.T. 2019 – 2021.

7.3 Individuazione dei responsabili della trasmissione dei dati

Gli uffici coinvolti nella trasmissione e pubblicazione dei dati finalizzati all’adempimento degli obblighi in materia di trasparenza sono, in particolare, l’Ufficio Amministrazione, l’Area Reti, il Servizio Legale e l’Ufficio Comunicazione e Web.

7.4 Misure organizzative

Il RPCT pianifica l’organizzazione di riunioni periodiche possibilmente bimestrali con i referenti dei suddetti Uffici per verificare il corretto andamento dei flussi informativi ed eventuali criticità nell’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

In tali riunioni vengono pianificate le azioni di informazione e aggiornamento dei dipendenti e valutata la qualità delle relazioni con gli stakeholders.

7.5 Accesso a dati e documenti

L’accesso civico è un diritto introdotto dall’art. 5 del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016.

Si distingue in:

- **Accesso civico semplice** che consente a chiunque - senza indicare motivazioni - il diritto di richiedere ad una pubblica amministrazione documenti, informazioni e dati nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione;
- **Accesso civico generalizzato** che consente a chiunque - senza indicare motivazioni - il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall’articolo 5-bis del D.Lgs.33/2013;
- **Accesso documentale** (il tradizionale accesso agli atti), previsto dall’art.22 della Legge n.241/1990, che permette a chiunque di richiedere documenti, dati e informazioni detenuti da una Pubblica Amministrazione riguardanti attività di pubblico interesse, ***purché il soggetto che lo richiede abbia un interesse diretto***, concreto e attuale rispetto al documento stesso. La richiesta va presentata alla Pubblica Amministrazione (PA) che

detiene il documento e deve essere regolarmente motivata. L'ente decide entro 30 giorni (fatti salvi eventuali ricorsi), trascorsi i quali la richiesta si intende respinta.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti e NON richiede motivazione.

L'istanza può essere trasmessa per posta elettronica certificata unioncamereemiliaromagna@legalmail.it e presentata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione OBBLIGATORIA

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali.

Sulla base delle linee guida Anac FOIA (del. 1309/2016) è istituito in ogni amministrazione un registro delle richieste di accesso presentate

8. Clausola finale

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la L.190/2012, il D.Lgs.33/2013 e il D.Lgs.39/2013 oltre al PNA e successivi aggiornamenti.

Il presente piano entra in vigore in via definitiva il 31 gennaio 2019.



**PIANO TRIENNALE PER
LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE
E PER LA TRASPARENZA
2019/2021
PROCESSI SENSIBILI E
PIANO DELLE RELATIVE AZIONI**

Nello schema che segue sono individuate le 3 aree operative a rischio corruzione, nonché, area per area, processi e sottoprocessi con l'individuazione dei responsabili, l'individuazione degli eventi rischiosi per ciascun processo e delle misure che si ritiene di dover adottare con la tempistica prevista. **Il responsabile di tutte le azioni indicate è il dott. Claudio Pasini, Responsabile della Prevenzione della Corruzione.**

AREA A - Acquisizione, progressione e dismissione del personale

PROCESSO	SOTTOPROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Reclutamento del personale a tempo indeterminato	<ul style="list-style-type: none"> - pianificazione dei fabbisogni di risorse umane e avvio selezione; - pubblicazione della notizia di opportunità di lavoro; - ricezione ed analisi domande di partecipazione; - valutazione comparata delle candidature pervenute e selezione di una rosa ristretta di candidati; - realizzazione colloqui e stesura della graduatoria; - assunzione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Comunicazione delle opportunità di lavoro evidentemente tendente a favorire soggetti predeterminati. - Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati. 	Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione	Publicato sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico
	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione del numero di progressioni di carriera attuabili ed avvio selezione; - elaborazione e pubblicazione interna del bando di selezione delle 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma 		
Progressioni economiche di carriera			Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio	Publicato sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico

	<ul style="list-style-type: none"> progressioni; - espletamento prove di verifica e stesura della graduatoria; - attribuzione della progressione. 	<p>funzionale.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sistema di valutazione delle prestazioni del personale esposto all'uso eccessivo della discrezionalità. - Motivazione incongrua del provvedimento. 	<p>Amministrazione</p>	
<p>Contratti di somministrazione lavoro</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione dei profili da selezionare e dei relativi requisiti di competenza e di legge; - richiesta alla società di somministrazione e ricezione CV; - convocazione dei candidati e svolgimento del colloquio di selezione; - inserimento. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati. 	<p>Segretario Generale supportato dal Responsabile dell'Ufficio Amministrazione</p>	<p>Publicati sul sito il Regolamento del Personale e il Codice Etico</p>
<p>Attivazione di distacchi/comandi di personale in entrata</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ricezione della richiesta di distacco/comando dal dipendente e/o dall'amministrazione di destinazione; 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di fabbisogni non coerenti con la mission dell'ente e/o con le reali esigenze di completamento dell'organigramma funzionale. - Comunicazione delle opportunità di lavoro evidentemente tendente a 	<p>Segretario Generale supportato dal Responsabile</p>	<p>Publicato sul sito il Regolamento del</p>

ed uscita

- attivazione contatti con amministrazione di destinazione e scambio di documenti;
- formalizzazione della convenzione.

favorire soggetti predeterminati.

- Valutazione delle candidature volte a favorire soggetti predeterminati.
- Motivazione incongrua del provvedimento

**dell'Ufficio
Amministrazione**

Personale e il Codice Etico

**Attivazione di
procedura di
licenziamento.**

Motivazione incongrua del provvedimento.

**Segretario Generale
supportato dal
Responsabile dell'Ufficio
Amministrazione**

**Applicazione delle
disposizioni previste dalla
legge in materia**

AREA B - Affidamento di lavori, servizi, forniture e incarichi professionali

PROCESSO	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Elusione delle regole di affidamento di appalti, servizi, forniture ed incarichi professionali al fine di agevolare un dato soggetto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	Applicazione del nuovo Codice Appalti, delle Linee Guida di Unioncamere Emilia – Romagna, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità e del Codice Etico.
Requisiti di qualificazione	<ul style="list-style-type: none"> - Formulazione di criteri di valutazione non chiaramente ed adeguatamente definiti - Definizione dei requisiti di accesso alla gara, in particolare dei requisiti tecnico – economici dei concorrenti, al fine di favorire un dato soggetto 	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Requisiti di aggiudicazione	Formulazione dei requisiti di aggiudicazione non adeguatamente e chiaramente definiti al fine di favorire un dato soggetto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Valutazione delle offerte e verifica dell'eventuale anomalia	<ul style="list-style-type: none"> - Mancata o insufficiente verifica della documentazione presentata - Assenza di criteri finalizzati alla verifica di eventuali anomalie delle offerte 	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	

Procedure negoziate	Definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	Applicazione del nuovo Codice Appalti, delle Linee Guida di Unioncamere Emilia – Romagna, del Regolamento di Amministrazione e Contabilità e del Codice Etico.
Affidamenti diretti	Definizione di uno strumento/istituto non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità dell'azione amministrativa	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Revoca del bando	Abuso dello strumento di revoca del bando	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Redazione del cronoprogramma	Mancata o insufficiente verifica dell'effettivo stato di avanzamento lavori rispetto al cronoprogramma	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto non giustificate ed anomale	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	
Subappalto	Utilizzo anomalo del meccanismo di subappalto	Individuato dal Segretario Generale in funzione dell'oggetto dell'affidamento	

AREA C - Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

PROCESSO	SOTTOPROCESSI	EVENTI RISCHIOSI	RESPONSABILE DEL PROCESSO	AZIONI PREVISTE E TEMPISTICA
Concessione di contributi per effetto di specifici protocolli d'intesa o convenzioni sottoscritti con enti pubblici o con organismi, enti e società a prevalente capitale pubblico	<ul style="list-style-type: none"> - individuazione ambito di intervento; - selezione possibili partner; - stipula convenzione/ protocollo d'intesa; - gestione diretta del contributo - erogazione. 	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di priorità non coerenti con i documenti di programmazione dell'ente. - Identificazione di partner volta a favorire soggetti predeterminati - Motivazione incongrua del provvedimento. - Criteri di valutazione non adeguatamente definiti. - Documenti di rendicontazione non appropriati o incompleti. 	Il Segretario Generale supportato da dal funzionario individuato in funzione dell'oggetto del provvedimento	Applicazione normativa delle società in house providing e corretta stesura delle Convenzioni/contratti
	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione ambito ed obiettivi dell'intervento - Predisposizione bando o regolamento - Valutazione 	<ul style="list-style-type: none"> - Definizione di priorità non coerenti con i documenti di programmazione - Formulazione non sufficientemente 		
Concessione di contributi alle imprese			Il Segretario Generale supportato da dal	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni di coinvolgimento delle associazioni rappresentative delle imprese - Informatizzazione dei

- candidature ed
elaborazione
graduatoria
- Pubblicazione
graduatoria
 - Erogazione del
contributo

- chiara delle modalità
di svolgimento della
gara, dei requisiti di
ammissibilità, dei
criteri di valutazione
- Motivazioni
incongrue dei
provvedimenti di
concessione

**funzionario individuato in
funzione dell'oggetto del
provvedimento**

- processi
- **Predisposizione di un
Manuale della
rendicontazione**
 - **Misure di cui alla
sezione
"Trasparenza" del
P.T.P.C.T.**

